

XVIII LEGISLATURA

**CAMERA DEI DEPUTATI
XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA**

AUDIZIONI INFORMALI

Sulle problematiche connesse all'aumento dei costi dei prodotti agricoli a seguito dei recenti sviluppi del conflitto in Ucraina

DOCUMENTI DEPOSITATI

	<i>Martedì 22 marzo 2022</i>	
Comitato tecnico scientifico di Edagricole		pag. 1
	<i>Giovedì 31 marzo 2022</i>	
Fondazione Filiera Italia		pag. 59
	<i>Mercoledì 20 aprile 2022</i>	
Federdistribuzione		pag. 96

Audizione XIII Commissione Agricoltura Camera dei Deputati 22 marzo 2022

Crisi Russia – Ucraina: proposte per affrontare gli effetti dell’attuale situazione di crisi sul comparto agricolo nazionale e possibili soluzioni per rafforzare l’agricoltura italiana, più produttiva e più sostenibile.

Premessa

La guerra russo-ucraina è il conflitto geopolitico più grave dalla seconda guerra mondiale e comporterà conseguenze globali più rilevanti rispetto alle precedenti crisi finanziarie o sanitarie patite in questo ultimo ventennio. In questo particolare momento critico, occorre analizzare e valutare accuratamente le prevedibili ripercussioni della guerra sugli approvvigionamenti alimentari ed energetici del nostro Paese e il suo potenziale impatto sul panorama internazionale. Allo stesso tempo, appare indispensabile e urgente rispondere in modo flessibile alle dinamiche in corso e fare scelte strategiche coerenti agli interessi di lungo termine.

Le criticità dirette e indirette generate dalla difficile situazione che si è sviluppata nelle ultime settimane, hanno già determinato impatti negativi sull’attuale gestione delle produzioni agricole e dei prodotti alimentari importati, con conseguenze ad alto fattore di rischio per la tenuta di numerose filiere dell’agroalimentare nazionale.

Tali criticità presentano nell’immediato un impatto diverso a seconda dei settori, in sintesi:

- per le colture cerealicole, le colture proteiche e oleaginose si registra l’improvvisa indisponibilità di materie prime per la chiusura di importanti mercati, il conseguente forte rialzo dei prezzi anche dovuti a limitazioni nella logistica e nell’approvvigionamento;
- nel settore ortofrutticolo, che tradizionalmente esporta quote significative della produzione, l’embargo nei confronti della Russia potrà portare a un eccesso di offerta sul mercato interno e a un calo della remunerazione ai produttori, con il rischio di ulteriori abbattimenti di impianti arborei;

- nel settore vivaistico e orticolo in serre calde, potrà verificarsi l'interruzione dei processi produttivi a causa dell'aumento dei prezzi del combustibile per il riscaldamento;
- nell'allevamento, l'indisponibilità di materie prime fondamentali per la produzione di mangimi e quindi per l'alimentazione, acuita anche da un insostenibile aumento dei costi energetici, potrebbe portare all'impossibilità di completare i cicli produttivi, obbligando gli allevatori a ricorrere alla macellazione di capi in piena produzione.

Nel medio lungo periodo le criticità ricordate possono aggravare alcuni problemi strutturali del sistema agricolo nazionale:

- la crescente dipendenza dall'estero per i materiali genetici (varietà ed ibridi) utilizzati per le coltivazioni nazionali, quali il mais e il frumento, per citare alcune delle principali;
- la perdurante difficile situazione per molte aziende anche nel settore frutticolo, fortemente ridotti in termini di superficie, per la scarsa disponibilità di manodopera necessaria e i costi di produzione che superano spesso le remunerazioni dei prodotti;
- l'aumento dei costi dei combustibili, con immediato impatto sugli impianti di trasformazione e condizionamento della frutta e sul trasporto verso i mercati.

In questa difficile e congiunturale fase di instabilità, i rappresentanti della Comunità Scientifica nazionale delle Scienze Agrarie ritengono doveroso presentare alcune proposte basate su criteri oggettivi da attuare nel breve e medio periodo per affrontare i principali problemi e le possibili soluzioni per l'agricoltura e l'agroalimentare italiani.

Il presente documento a supporto dell'audizione in Commissione, dopo una disamina ordinata per priorità delle possibili azioni per gestire l'emergenza, attraverso misure urgenti e interventi mirati a salvaguardare il patrimonio produttivo italiano, propone i principali provvedimenti strutturali necessari per incrementare la resilienza del sistema agroalimentare italiano, a partire da un efficiente coordinamento delle attività di programmazione e attuazione a elevata intensità di conoscenza per l'impiego avanzato e strutturato di tecnologie, mediante proposte per superare gli attuali limiti e ostacoli normativi, ma anche sinergie, complementarietà e addizionalità dei fondi europei e nazionali.

Azioni a breve termine [2022-2023]

Grandi colture per l'alimentazione umana e zootecnica

- **sospensione greening;**
- **sospensione delle regole per le aree di interesse ecologico (EFA)** in quanto in Italia circa 350.000 ettari sono destinate a *set-aside* oppure a colture non produttive; con la sospensione di questi obblighi, gran parte delle superfici potrebbero essere destinate a coltivazioni produttive;
- **deroga sul limite di SAU per coltura** - la PAC impone ad ogni azienda agricola un numero minimo di colture che devono essere seminate e la percentuale massima di investimento in termini di superficie per ogni coltura; sospendendo questo obbligo si offre maggiore flessibilità per rispondere alla domanda sia dei mercati, ma ancor prima, dell'autoapprovvigionamento aziendale per la filiera zootecnica;

- **zootecnia 4 cluster (FARR):** Foraggi-Amidi-Riciclo-Raffinazione

Piano foraggero nazionale di emergenza (poligastri – fibre e proteine)

- programma strategico nazionale colture proteiche (poligastri);
- regolamentare l'impiego di biomasse foraggere nei digestori per destinarle (cambiando ibrido) agli animali;
- incentivare la coltivazione di cereali foraggeri primaverili-estivi BR (H-digeribilità);
- incentivare la coltivazione di leguminose foraggere e soia da insilare;
- reintrodurre la bieticoltura (zucchero + polpe + colletti);
- incentivare le colture algali (es spirulina) a fini dell'alimentazione zootecnica;
- programma strategico nazionale colture amidicole e cereali (monogastri);

Riciclo-Raffinazione

- piano nazionale obbligatorio per il recupero dei nutrienti alimentari nei co-prodotti agroindustriali con finalità mangimistiche;
- recupero totale di N e P da effluenti zootecnici (direttamente) e dai digestori;
- dare corso (con incentivazioni) alla Legge Gadda (n.166/16) art. 3 e 4 sulle eccedenze alimentari per l'uso in mangimistica;
- veicolare in sede comunitaria una modifica alla normativa che ha di recente reintrodotta l'uso delle PAP (proteine animali trasformate) nell'alimentazione di suini e avicoli, rimuovendo il vincolo della assenza assoluta di tolleranza per possibili contaminazioni crociate

che attualmente ne rendono pressoché impraticabile l'utilizzo. Questa modifica porterebbe ad una parziale riduzione dell'utilizzo di proteine della soia e sarebbe da stimolo alla economia circolare.

- **sospensione misure ACA**, per le aziende agricole che lo richiedono;
- incentivi per praticare un **secondo raccolto** (contributo irrigazione);
- contributo **acquisto fertilizzanti**: credito d'imposta, tassazione;
- **deroga vincoli su fertilizzanti organici** (reflui zootecnici, digestati e fanghi di depurazione); è indispensabile facilitare e migliorare il recupero e l'impiego delle matrici organiche (sempre nell'ambito delle vigenti norme di settore) nell'ottica di una reale economia circolare (e dell'immediato raggiungimento dell'obiettivo F2F riduzione del 50% delle perdite di nutritivi) in grado di ridurre progressivamente la dipendenza dall'impiego dei concimi chimici di sintesi che oltre a essere insostenibili sotto il profilo economico, non contribuiscono ad incrementare la sostanza organica dei suoli, aspetto che interessa moltissimi terreni agricoli a scala nazionale;
- aprire le **importazioni dalle Americhe** con abolizione delle restrizioni nei confronti degli OGM non autorizzati.

Colture ortoflorofrutticole

- **avvio di azioni per la rimozione di barriere fitosanitarie** che impediscono la presenza di frutta (e prodotti floricoli) italiana su molti mercati esteri (es. Asia), con **firma di nuovi accordi bilaterali (mele, uva da tavola kiwi, arance) ad opera dei Ministeri competenti**; in conseguenza dell'embargo, è prevedibile un eccesso di offerta di molti prodotti ortofrutticoli e di materiale vivaistico, di cui l'Italia è leader in Europa (ad esempio, la Polonia, primo produttore europeo di mele, non potendo esportare in Russia, presumibilmente riverserà parte del prodotto sul mercato UE);
- **incentivi all'adozione di misure per la difesa attiva da calamità atmosferiche** - negli ultimi due anni, soprattutto le gelate primaverili hanno penalizzato fortemente la produzione di frutta, con conseguenze che vanno oltre la singola azienda: manodopera si è fortemente ridotta ed alcuni magazzini di lavorazione sono rimasti pressoché vuoti, il che ha generato conseguenze negative sul mercato del lavoro; tali misure, che includono irrigazione antibrina e ventilatori per il rimescolamento

dell'aria, sono già incoraggiate dalle politiche di sviluppo rurale di alcune Regioni.

Per tutte le filiere produttive

- istituzione del **Comitato Tecnico Scientifico** (CTS) con competenza di consulenza e supporto alle attività di coordinamento per il superamento dell'emergenza e di indirizzo strategico;
- **potenziamento dell'osservatorio dei prezzi per il settore agroalimentare di ISMEA** per una maggiore capacità di analisi e validazione da parte del CTS a garanzia della terzietà di valutazione – per integrare le rilevazioni sistematiche dei prezzi su base settimanale sia degli input dei processi agricoli e agroalimentari sia dei prodotti alimentari nelle varie fasi della filiera; infatti, la situazione di forte criticità sui mercati determinata dalla crisi bellica viene ad aggiungersi a rilevanti pressioni sui prezzi dei prodotti agricoli e di alcuni dei principali input produttivi; è molto realistico prevedere incrementi significativi in vari prodotti alimentari; pertanto è opportuno organizzare un sistema di monitoraggio di tali prezzi che prevenga fenomeni speculativi, con la creazione di vantaggi ingiustificati per alcuni attori della filiera agroalimentare, filiera che già oggi vede forti sperequazioni nella distribuzione del valore aggiunto fra i comparti che la compongono.
- contributo **acquisto fertilizzanti**: credito d'imposta, tassazione;
- riduzione accise sui combustili utilizzati in agricoltura e sgravi fiscali;
- approvazione urgente di una normativa che consenta la **sperimentazione in campo di genotipi ottenuti con le New Breeding Techniques (NBT)** al fine di iniziarla da subito e verificare le potenzialità dei più promettenti risultati della ricerca, soprattutto nazionale, nelle diverse condizioni colturali;
- sconto su accise e IVA per l'energia elettrica per alcuni impieghi strategici tra cui gli impianti destinati alla sicurezza idraulica (**impianti idrovori**), che garantiscono, per una parte del territorio agricolo italiano, i servizi pubblici essenziali connessi alle attività di scolo e di distribuzione acqua a uso irriguo, evitando di gravare ulteriormente sulla comunità, già provata dal caro energia, e la filiera legno, fortemente in difficoltà a causa degli aumenti dei prezzi;

Azioni nel medio periodo [2023-2024]

- incentivi alle tecnologie **dell'agricoltura e zootecnia smart**, più produttiva e più sostenibile;
- estensione rapida della **rete ad alta capacità di processo dati** alle aree rurali per l'adozione diffusa dei sistemi di *Precision Farming* (anche colmando le eventuali diseconomie degli operatori);
- incentivi per **infrastrutture di stoccaggio** granaglie a livello di azienda agricola, utile per rendere più fluido il mercato e anche più sicuro;
- incentivi alla realizzazione di pannelli fotovoltaici (anche galleggianti su circoscritte aree lagunari o vallive e/o aree marginali), limitando l'impatto ambientale, che siano in grado di produrre energia a supporto di impianti idrovori dei consorzi di bonifica nella misura di quella che viene consumata e incentivi per investimenti volti al ricarica idrico a monte per la conservazione dei picchi di potenza della "grid" rinnovabili del territorio;
- previsione di una graduale adozione dei requisiti richiesti dalla **condizionalità rafforzata**, obbligatoria nella nuova PAC (I° pilastro) per i pagamenti diretti;
- **riesame Eco-Schemi** per mantenere lo stesso livello di sostegno della precedente programmazione e favorire una sostenibile applicazione;
- **PSR** - prevedere/rafforzare nuove misure per la produzione in filiera (contratti, certificazioni);
- riesame di alcuni degli **obiettivi Farm to Fork** e delle relative tempistiche di adozione, con definizione di un piano nazionale di applicazione modulabile in funzione delle eventuali criticità degli approvvigionamenti, al fine di armonizzare sostenibilità ambientale e sicurezza degli approvvigionamenti alimentari;
- supportare con un'azione coordinata lo sviluppo delle attività di **miglioramento genetico** avanzato a livello di ricerca di base (genomica) e di trasferimento tecnologico in collaborazione con i costitutori privati per la selezione di nuove varietà e linee genetiche animali capaci di incorporare i recenti progressi scientifici in fatto di resistenze a malattie, anche per limitare l'uso di fitofarmaci e antimicrobici, miglioramento della resilienza ai cambiamenti climatici, della potenzialità e della stabilità produttiva;
- approvazione di un iter normativo che consenta la **coltivazione di varietà ottenute con NBT**;

- **deroga divieto di impiego di sementi biotecnologiche (Mais e Soia)** già disponibili, con l'obiettivo di incrementare le rese produttive e diminuire i costi per favorire la semina in areali in cui, con le attuali tecnologie, non è conveniente; in particolare, l'uso di mais Bt consentirebbe di controllare la diffusione della piralide, e, conseguentemente, di aumentare la resa anche del 20% in molte aree della pianura padana e di diminuire la diffusione di funghi micotossigeni la cui crescita è favorita, oltre che dal clima caldo-secco, dalle lesioni causate dalla piralide; la possibilità di utilizzare soia *roundup-ready* migliorerebbe l'efficienza dei trattamenti erbicidi con conseguente impatto positivo sulla resa produttiva;
- **risk management** per gli agricoltori che percepiscono pagamenti diretti della PAC, per stabilizzare il reddito e fronteggiare anomalie climatiche, avversità meteo e danni catastrofici;
- ottimizzazione delle procedure di applicazione delle normative relative a produzione, messa in commercio e impiego di **fertilizzanti e prodotti fitosanitari**; elementi di analisi delle potenziali criticità negli approvvigionamenti di prodotti agricoli devono essere inclusi tra gli aspetti prioritari da considerarsi durante l'*iter* per il rilascio delle autorizzazioni all'impiego, nel massimo rispetto delle normative nazionali ed europee, incentivando la massima collaborazione fra i Ministeri coinvolti;
- **migliorare la gestione delle risorse idriche** - alla luce di futuri prolungati periodi siccità (già in essere nel nord Italia) occorre intervenire con urgenza sull'adozione di sistemi di supporto alle decisioni per aumentare l'efficienza d'uso dell'acqua in agricoltura, limitare gli sprechi e razionalizzare l'impiego, attraverso un organico programma per comprensori irrigui;
- **incrementare la diffusione delle agro-energie**, senza compromettere le potenzialità produttive delle aree interessate e la meccanizzazione (es. agrivoltaico);
- **ammodernamento parco macchine agricole**, per accelerare l'introduzione di quelle più efficienti e riducendo la numerosità; incentivare l'uso di trattori elettrici/ibridi/biometano che usano energia ricavata dall'azienda (biodiesel/biometano, pannelli solari);
- **riconoscere agli agromeccanici-contoterzisti accreditati le agevolazioni** previste per gli agricoltori poiché sono gli unici che

possono acquistare macchine ed attrezzature innovative a servizio delle aziende agricole di qualsiasi dimensione;

- **certificazione energetica dei fabbricati per le industrie agroalimentari, serre**; incentivi per predisporre impianto fotovoltaico, micro eolico, geotermico per assicurare indipendenza energetica;
- **priorizzare i fondi PNRR** per investimenti strutturali (stalle, porcilaie, pollai di nuova generazione) destinati ad allevamenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi F2F della sostenibilità ambientale, riduzione dell'uso del farmaco e benessere animale;
- **ammodernamento impianti olivicoli** per recuperare la competitività del settore e rendere il Paese meno dipendente dalle importazioni di olio;
- **per le colture protette**, riduzione dell'utilizzo dei combustibili fossili tramite incentivi all'acquisto di caldaie a biomassa, installazione di pannelli fotovoltaici su tetti di cooperative, magazzini, ecc...

Interventi strutturali [al 2030]

- **revisione/approvazione di una normativa europea** che consenta la coltivazione di varietà/ibridi ottenuti con le NBT;
- ricostituzione delle forme di **ammasso nazionale**, non lesive del mercato e in grado di assicurare la riserva alimentare strategica per il Paese;
- **difesa dal consumo di suolo**, attraverso l'obbligatorietà della pianificazione urbanistica in aree rurali;
- gestione risorse idriche, infrastrutture irrigue: (1) predisporre **piccoli bacini di accumulo** (sfruttando i piccoli avvallamenti disponibili e diffusi sul territorio) che possano essere usati per l'irrigazione al fine di migliorare la resilienza al cambiamento climatico previsto nei prossimi decenni nella forma di prolungati periodi di siccità, garantendo in questo modo il deflusso minimo vitale nei fiumi ed evitando lo sfruttamento delle acque sotterranee, ma anche per mitigare il rischio idraulico; (2) ottimizzazione **fotovoltaico** in supporto a impianti idrovori; (3) potenziamento (e miglioramento) infrastrutture per il **contrasto alla risalita cuneo salino** e micro-desertificazione zone costiere; (4) incremento riutilizzo delle **acque reflue in agricoltura**;
- **rafforzamento dell'assistenza tecnica**, preparata a introdurre e gestire innovazioni di cui l'agricoltura italiana ha bisogno per recuperare il *gap* tecnologico nei confronti di molti Paesi.

Completano il documento alcune schede di filiera, concordate con gli *stakeholders* specifici, quali esempi di dettaglio degli interventi puntuali di settore, con l'impegno a redigere le altre mancanti, dopo averle condivise con i rappresentanti di settore nelle prossime settimane.

Documento redatto dal gruppo di lavoro del **Comitato Tecnico Scientifico Edagricole** e dai rappresentanti dell'**Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie**: Giovanni Bittante, Marina Carcea, Leonardo Casini, Luigi Catalano, Luigi Cattivelli, Claudio Ciavatta, Marcello Donatelli, Giuseppe Elias, Antonio Ferrante, Ignazio Floris, Marco Marchetti, Alessandro Olper, Michele Perniola, Michele Pisante (coordinatore), Giuseppe Pulina, Amedeo Reyneri di Lagnasco, Luigi Sartori, Giacomo Scarascia Mugnozza, Paolo Tarolli, Massimo Tagliavini, Francesco Vidotto.

Intervengono in Audizione:

Prof. Michele Pisante (Ordinario di Agronomia Università di Teramo; Coordinatore Comitato Tecnico Scientifico Edagricole) email: mpisante@unite.it

Prof. Giuseppe Pulina (Ordinario di Zootecnica Università di Sassari; Comitato Tecnico Scientifico Edagricole) email: gpulina@uniss.it

Prof. Amedeo Reyneri di Lagnasco (Ordinario di Agronomia Università di Torino) email: amedeo.reyneri@unito.it

Prof. Massimo Tagliavini (Ordinario di Arboricoltura Libera Università di Bolzano; Presidenza della Società di Ortoflorofruitticoltura Italiana e dell'Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie) email: Massimo.Tagliavini@unibz.it

Audizione XIII Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

22 marzo 2022

SCHEDE DI FILIERA

FILIERA FERTILIZZANTI
OBIETTIVI Per quanto riguarda l'approvvigionamento, di individuare e utilizzare sottoprodotti/rifiuti di natura organica, inorganica o mista di origine agro-alimentare, agro-industriale, urbana e industriale quali preziose fonti di nutrienti e/o di carbonio organico che opportunamente processati diano luogo a prodotti fertilizzanti ai sensi del D.Lgs. 75/2010 [1]. Inoltre, laddove previsto, utilizzare i biosolidi ai sensi del D.Lgs. 99/92 [2], ovvero i digestati [3]. Per quanto concerne i formulati, aumentare l'efficienza d'uso delle unità fertilizzanti (NUE) agendo sia sui prodotti stessi (per esempio, coating, slow release, inibitori della nitrificazione e dell'ureasi), sia sulle modalità e tempi di somministrazione aumentando il ricorso all'agricoltura di precisione.
AZIONI Le azioni da perseguire nell'immediato e anche a medio-lungo termine devono essere rivolte a favorire tutti i trattamenti e processi che, a partire sostanzialmente da rifiuti, consentano ai materiali trattati di acquisire lo stato di "end of waste" e quindi di prodotto ai sensi del D.Lgs. 75/2010. Tali processi, inserendosi pienamente nell'ambito degli obiettivi dettati dall'economia circolare, permetterebbero di recuperare nutrienti e carbonio organico nel pieno rispetto della sicurezza della salute dell'uomo e degli animali, della qualità del suolo, delle acque e dell'ambiente in generale.
OSSERVAZIONI Per raggiungere gli obiettivi, si fa presente che occorre <i>in primis</i> applicare semplicemente le norme vigenti di settore nazionali [1, 2, 3] ed europee [4, 5]. Sulle procedure nazionali si suggerisce/chiede al Mipaaf di velocizzare le procedure che permettono o di andare sul mercato dei fertilizzanti o di autorizzazioni all'impiego agronomico. Nel caso della promozione dell'utilizzo in agricoltura dei fanghi di depurazione che mantengono ancora l' <i>habitus</i> di rifiuto, occorre fare riferimento al D.Lgs. 99/92 [2].

- [1] Decreto Legislativo 29 aprile 2010, n.75. Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88. G.U. della Repubblica italiana n. 126 del 26 maggio 2010.
- [2] Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 99. Attuazione della direttiva n. 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura. della G.U. della Repubblica italiana n. 38 del 15 febbraio 1992, Suppl. Ordinario n. 28.
- [3] Decreto Interministeriale n. 5046 del 25 Febbraio 2016. Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue di cui all'art. 112 del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato di cui all'art. 52, comma 2-bis del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito in legge 7 agosto 2012 n. 134.
- [4] Decreto Legislativo 29 aprile 2010, n.75. Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88. G.U. della Repubblica italiana n. 126 del 26 maggio 2010.
- [5] Regolamento (UE) 2019/1009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019 che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell'UE, che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 2003/2003. G.U. dell'Unione europea L 170 del 25.6.2019.

<p>FILIERA MANGIMISTICA (Stakeholder ASSALZOO)</p>
<p>OBIETTIVI Rendere più efficiente il sistema mangimistico nazionale, integrandolo all'interno delle filiere, e favorire l'approvvigionamento del prodotto nazionale.</p>
<p>AZIONI</p> <p>PROVVEDIMENTI IMMEDIATI PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA Agevolare importazione da altre origini e disincentivo all'export di materie prime:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Deroga su OGM per provenienza USA (non costituisce in realtà un grande problema. Solo 1 evento poco coltivato). 2) Deroga su fitosanitari (2 o 3 volte il limite) per provenienza da Argentina. 3) Abolizione dei dazi all'importazione. 4) Introduzione tassa all'esportazione per cereali e sottoprodotti di cereali <p>Contrasto all'utilizzo di materie prime per impieghi diversi da food e feed favorendo "circularità alimentare":</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Divieto impiego di mais e/o altri cereali con finalità che non siano food o feed, (ad es. per uso energetico, etc.). 2) Divieto di utilizzo di sottoprodotti agro-alimentari idonei alla mangimistica nel settore energetico o per altri usi tecnici <p>Moratoria di almeno un anno nella applicazione D. Lgs 198/2021 per le cessioni di mangimi agli allevatori.</p> <p>PROVVEDIMENTI URGENTI PER INCENTIVARE LA SEMINA DI MAIS Politica Agricola Comune:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Revoca divieti coltivazione su tutte le aree sottoposte dalla Pac a vincolo (<i>set aside</i>, Aree interesse ecologico, ecc.). 2) Proroga attuale Pac e attualizzazione della nuova Pac e strategia Farm to Fork <p>Misure per aumentare produzione di mais:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Eliminazione tetto sugli aiuti di stato. 2) Proroga e aumento del sostegno agli agricoltori per la coltivazione del mais nell'ambito di contratti di filiera. 3) Accoppiamento aiuti per il mais. <p>Defiscalizzazione gasolio, energia elettrica, gas per gli usi agro-alimentari</p> <p>MISURE DI BREVE/MEDIO PERIODO E STRUTTURALI PER IL SETTORE AGRO-ZOOTECNICO Aiuti per fronteggiare aumento costi di produzione:</p>

- 1) Inserimento delle imprese mangimistiche e agricole nell'elenco delle imprese energivore
- 2) Credito di imposta per mangimisti/agricoltori/allevatori per compensare gli extra costi generati dallo stato di emergenza.
- 3) Ristrutturazione del debito e rinegoziazione dei mutui con garanzia dello Stato/Ismea; moratoria su rate mutui.
- 4) Concessione di crediti agevolati a tasso zero per almeno 5 anni per le imprese di allevamento.

Spinta ricerca scientifica e definizione quadro giuridico sulle TEA:

- 1) Immediato avvio sperimentazione in campo.
- 2) Definizione urgente quadro giuridico a livello comunitario.
- 3) Sblocco coltivazione delle TEA per aumentare rese produttive, qualità e sostenibilità.

Creazione di uno strumento per la gestione delle crisi di mercato per i cereali e per garantire la sicurezza alimentare:

- 1) Ripristino sistema di scorte strategiche a livello comunitario

FILIERA AVICOLA (Stakeholder Unaitalia)

La **filiera delle carni bianche e delle uova** è un settore strategico del Made in Italy agroalimentare essendo **l'unico settore zootecnico autosufficiente totalmente integrato in filiera** ma sconta, come tutti i settori alimentari, la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle materie prime per produrre i mangimi. Il settore (dati 2020 aziende associate ad Unaitalia) ha prodotto **un fatturato di 5.710 milioni di euro**: il contributo complessivo della filiera avicola alla crescita della ricchezza e del benessere del Paese - il cosiddetto valore condiviso - sfiora gli 8 miliardi di euro, a fronte di un volume di affari complessivo della stessa filiera pari a 21,7 miliardi ("La filiera avicola crea valore per l'Italia", Althesys – giugno 2019).

Il settore sta faticosamente uscendo da una delle più gravi epidemie di influenza aviaria degli ultimi 20 anni che ha colpito il cuore avicolo d'Italia (Veneto e Lombardia) ed ha causato danni ingenti e una significativa riduzione della produzione, tanto da far prevedere che, nel 2022, per la prima volta dopo anni, non venga raggiunta l'autosufficienza produttiva, che nel 2020 aveva superato il 107%. Sono **tuttora in essere limitazioni all'accasamento degli animali** imposte dal Ministero della salute per evitare ulteriori rischi di diffusione e si prevede di tornare alla normalità tra aprile e agosto (tenuto conto dei tempi di accasamento e del ciclo di vita di polli e tacchini).

Il settore avicolo è caratterizzato da **marginalità lungo la filiera molto basse** (centesimali) ed il costo di produzione dei mangimi incide per oltre il 60% del costo totale dell'animale vivo. È agevole comprendere come, l'impatto degli aumenti sul costo finale, aggravato dal contestuale aumento dei costi energetici stia fiaccando la tenuta di un settore tradizionalmente robusto ed in grado di gestire le oscillazioni del mercato. Gli effetti di questa complessa situazione incideranno probabilmente sia sulla capacità produttiva sia sul costo incrementale del prodotto che la filiera non potrà assorbire e dovrà necessariamente essere scaricato a valle della filiera.

La filiera registra forti aumenti dei prezzi di acquisto e grande incertezza per il futuro nell'approvvigionamento delle materie prime agricole dall'estero. Si stanno riscontrando rincari a due cifre che erano già in atto nel 2021 ma stanno subendo una ulteriore escalation dopo la crisi ucraina. **I principali rincari riguardano mais (+150%), frumento tenero (+100%) farine di soia, farine di girasole ed oli (di girasole e soia).** Le aziende segnalano anche gravi incertezze nella possibilità futura di approvvigionamento, alcune hanno contratti in scadenza nel prossimo mese e non hanno certezza che vengano rinnovati, altre hanno scorte garantite fino a giugno. I

contratti sono stati in alcuni casi disdetti invocando cause di forza maggiore e sembrerebbero in atto anche manovre speculative che colpiscono principalmente le aziende di dimensioni medio-piccole con minor forza contrattuale.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico **seppure il settore negli anni abbia investito molto nelle energie alternative rimane ad oggi dipendente da gas ed energia elettrica**. Il settore avicolo è un settore energivoro sia nella fase primaria (areazione e riscaldamento dei capannoni degli allevamenti) sia nella fase di trasformazione (linee produttive ad elevata automazione, celle frigo per la catena del freddo). Le bollette energetiche stanno subendo rincari mai visti (ben superiori al 50%) e si riscontrano le note **difficoltà per il gasolio per autotrazione che stanno paralizzando il sistema dei trasporti** quanto mai cruciale, sia per la movimentazione degli animali e sia dei prodotti finiti.

OBIETTIVI

È necessario **tutelare la filiera avicola attraverso azioni che garantiscano il mantenimento dell'autosufficienza produttiva**, grazie alla quale oggi i consumatori italiani hanno la possibilità di approvvigionarsi di carni bianche e uova prodotte in Italia a prezzi accessibili, con garanzia di trasparenza e alti standard relativi alla sicurezza alimentare e benessere animale.

Tale sostegno deve tradursi in **azioni volte a diminuire la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di materie prime ed energetiche**, in azioni di **difesa dell'ingresso del prodotto estero** e da adeguati **sostegni all'export** che consentano alle imprese del settore ulteriori mercati di sbocco per i propri prodotti.

AZIONI

Sono necessarie misure di breve periodo per **calmierare i prezzi dei beni energetici e trovare soluzioni condivise anche in sede europea per ridurre la dipendenza dall'estero delle materie prime agricole ed energetiche**. Includere **revisioni alla strategia Farm to Fork** che consentano di aumentare le superfici coltivabili (eliminare percentuale del 10% di superfici destinate a usi non produttivi e inserire misure incentivanti per il recupero alla produzione di terreni incolti).

Nel medio-lungo periodo è necessario **un sostegno convinto alla transizione ecologica della filiera** con incentivi per efficientamento energetico e la ristrutturazione allevamenti, anche attraverso le opportunità offerte dal PNRR.

È necessaria una **revisione della PAC** per incentivare la ripresa di coltivazioni indigene essenziali per la zootecnia italiana (mais, grano tenero, ecc.)

Veicolare in sede comunitaria una **modifica alla normativa che ha di recente reintrodotta l'uso delle PAP (proteine animali trasformate) nell'alimentazione di suini e avicoli**, rimuovendo il vincolo della assenza assoluta di tolleranza per possibili contaminazioni crociate che attualmente ne rendono pressoché impraticabile l'utilizzo. Questa modifica porterebbe ad una parziale riduzione dell'utilizzo di proteine della soia e sarebbe da stimolo alla economia circolare.

FILIERA CARNI BOVINE (*Stakeholder ASSOCARNI*)

OBIETTIVI

Il **trattato di Roma del 1957** che istituiva la comunità europea, all'articolo 39 fissava le seguenti finalità per la politica agricola comune:

- a) incrementare la produttività, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola come pure un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della mano d'opera,**
- b) assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura,**
- c) stabilizzare i mercati,**
- d) garantire la sicurezza degli approvvigionamenti,**
- e) assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori.**

In sostanza il trattato indicava che la sicurezza alimentare dev'essere perseguita attraverso l'incremento della produttività dell'agricoltura da ottenere attraverso l'innovazione tecnologica a base scientifica e con un sguardo particolare alla sostenibilità economico-sociale e cioè alle esigenze degli imprenditori agricoli di chiudere in attivo i bilanci e dei consumatori di disporre di cibo di buona qualità e a buon mercato.

AZIONI

Revisione della strategia Farm to Fork

Per quanto detto sopra, è necessaria una profonda riflessione su obiettivi, tempi e strumenti della Strategia Farm to fork della Commissione europea. Le analisi fatte prima della crisi energetica e bellica in corso, mostrano come gli effetti delle scelte della Commissione portino di fatto a rafforzare la dipendenza dell'UE dalle importazioni da Paesi terzi, soprattutto per quello che riguarda i cereali. Vanno quindi rivedute le misure che rischiano di compromettere la produttività agricola europea, senza rinunciare agli standard di sicurezza alimentare e al percorso di transizione ecologica. (Dichiarazioni allegato1). In particolare, eliminare o sospendere l'obiettivo della strategia europea Farm to Fork che prevede il 10% di superficie agricola dedicata ad usi non produttivi.

Consentire la coltivazione dei terreni a riposo già dall'anno in corso.

Coldiretti stima che questa voce (BCAA 8 nella nuova PAC – regime EFA nella PAC attuale) riguardi circa 8 milioni di ettari in Europa, di cui 1 milione di ettari in Italia, e

rivedere gli obiettivi della strategia UE, eliminando l'obiettivo del 10% terreni agricoli destinati ad usi non produttivi e in ogni caso utilizzare tutti i terreni a disposizione per la produzione di cibo e mangimi per le filiere europee. Nello sviluppo rurale andrebbero previste misure incentivanti per il recupero alla produzione di terreni incolti. (Dichiarazioni allegato 2)

Posticipare la PAC

Rinvio dell'entrata in vigore della Politica agricola comune al 2025, prolungando di 2 anni le attuali misure come è stato fatto in occasione del Covid-19. Si propone quindi di prolungare le disposizioni relative al Primo pilastro, mentre sullo Sviluppo rurale dovrebbero essere consentite nuove misure adeguate alla situazione di emergenza in corso rivolte anche alla compensazione dei costi di produzione, a partire da quelli energetici. (Dichiarazioni allegato 3).

Utilizzare il digestato per contrastare il rincaro dei concimi

Tenuto conto dell'aumento esponenziale dei costi dei concimi, che mette a rischio il mantenimento dei livelli produttivi, è necessario consentire alle imprese l'utilizzo del digestato di derivazione dei Biogas. Si tratta di un intervento che peraltro rispetta la logica dell'economia circolare e della sostenibilità complessiva delle produzioni.

Interventi economici di sostegno attuabili a livello nazionale, nell'emergenza e nel lungo periodo

Ridurre l'IVA sui generi alimentari per sostenere i consumi e contenere l'impatto dell'aumento dei prezzi, a difesa delle imprese e dei consumatori
Stanziare sostegni urgenti per filiere in crisi a causa del conflitto e del caro energia, a partire dai costi dei carburanti e dei mangimi.

Incrementare le risorse previste dal PNRR per l'autosufficienza alimentare, in particolare per l'installazione dei pannelli fotovoltaici, aiutando le stalle a raggiungere l'autonomia energetica senza consumo di suolo. E avviare misure per investimenti su logistica, meccanizzazione, biogas e siti di stoccaggio dei cereali in Italia.
Quest'ultimo intervento risulta particolarmente urgente alla luce dell'obsolescenza delle strutture che, secondo un'analisi di Ismea del 2019 risultano per il 60% antiquati e da ristrutturare completamente.

OSSERVAZIONI

Luigi Scordamaglia Consigliere Filiera Italia: "La guerra russo-ucraina ha messo in evidenza una forte debolezza dell'Europa e dell'Italia, non solo in materia di energia ma

anche di food security. La produzione agroalimentare, soprattutto per il nostro paese, è troppo legata all'importazione. La scorsa settimana il presidente francese Macron, parlando al salone nazionale dell'agricoltura di Parigi, ha sottolineato l'importanza di poter contare sulla sovranità alimentare. Il blocco produttivo e logistico dell'area del conflitto, un'area del mondo responsabile della produzione di circa il 30% del grano globale del 20% del mais e dell'80% dell'olio di girasole, infatti, sta creando problemi globali di sicurezza alimentare oltre che aggravare l'aumento del prezzo di vendita dei prodotti alimentari finiti

Purtroppo l'Europa non solo ha completamente tralasciato l'obiettivo della sovranità alimentare nell'applicazione della nuova PAC, ma lo ha addirittura contrastato nella strategia Farm to Fork, una strategia per la quale l'assenza di una valutazione di impatto seria e concreta è oggi più di prima assolutamente inaccettabile, anche tenendo conto dei dati preoccupanti di crollo della produzione agricola europea, e zootecnica in particolare, che gli studi di altre parti del mondo evidenziano. La soluzione è una sola: fermarsi ora per non arrivare a breve ad una situazione simile a quella che stiamo vivendo per l'energia, dove dopo esserci resi completamente dipendenti da paesi terzi, pretendiamo di invocare e di realizzare in poche settimane un'indipendenza impossibile. E questo è quello che l'Europa si stava apprestando a fare sul piano agroalimentare, delegando ad altri continenti, come il Sudamerica, la capacità di fornire cibo alla nostra popolazione".

FILIERA Bovino da latte, Caprino, Ovino da latte (vari stakeholders intervistati)

OBIETTIVI

Obiettivi della filiera sono principalmente la produzione di latte alimentare e prodotti derivati freschi e formaggi stagionati con grande rilevanza dei DOP (Grana Padano e Parmigiano Reggiano, Pecorino Romano).

Stimolare il comparto per favorire il *food provisioning* (latte, derivati e formaggi) garantendo altri servizi ecosistemici con produzioni a basso impatto ambientale, elevata redditività e elevato impatto sociale in termini di occupazione nel territorio per l'intero indotto.

AZIONI

Le azioni si possono dividere in alcune a brevissimo impatto altre di medio termine. In particolare si rende prioritario l'intervento su:

- azioni sugli alimenti zootecnici in termini di prezzo e disponibilità.
- azioni su farine, granelle e sottoprodotti per garantire l'approvvigionamento ad una filiera che soddisfa il proprio fabbisogno con acquisti esterni al territorio nazionale
- azioni su filiere foraggere negli areali di produzione o in Italia e sinergia tra aziende agricole produttrici di foraggere e aziende zootecniche utilizzatrici
- stimolo della produzione di foraggi di alta qualità con incremento della possibilità di disidratazione foraggere con impianti in abbinamento a siti di produzione energetica (eolico, biogas, etc)
- azioni di produzione ma anche di logistica per favorire la distribuzione e redistribuzione delle merci
- azioni di continuità territoriale per favorire lo scambio di merci fra le zone produttive (isole)
- azioni di valorizzazione degli scarti e sottoprodotti agroindustriali per la sostituzione delle materie prime di alimentazione animale (granelle)
- azioni di valorizzazione dei sottoprodotti di origine animale (effluenti zootecnici, residui di macellazione e di produzioni lattiero casearie) al fine di potenziare l'economia circolare dei nutrienti necessari alle colture, per ridurre la dipendenza da fertilizzanti di sintesi, ottimizzare l'efficienza d'uso dei nutrienti nel ciclo produttivo e ridurre l'impatto ambientale legato allo smaltimento dei effluenti zootecnici nel rispetto delle normative europee (Direttiva nitrati). A tal proposito è necessaria forte innovazione tecnologica per l'ottimizzazione logistica e la mappatura degli spandimenti a tutela delle risorse idriche.
- azioni di formazione sul settore con distinzione per i sistemi a gestione d'impresa "business farm" e gestione di impresa a carattere familiare "family farm".

- azioni per favorire il ricambio generazionale, che aumentino la consapevolezza sul rilevante ruolo delle imprese zootecniche a livello locale e nazionale ma che incrementino il livello di conoscenze dei futuri allevatori

OSSERVAZIONI

- Il settore lattiero caseario bovino da latte ha una autosufficienza alimentare del 50-60% degli alimenti consumati che in caso di blocco degli approvvigionamenti o di elevati costi delle materie prime, espone ad un collasso del settore, manifesto soprattutto in termini produttivi o di redditività con estreme ripercussioni sul made in Italy e la tenuta delle filiere di esportazione
- Il settore lattiero caseario con gli attuali equilibri di mercato energetico e degli alimenti vede a rischio la propria "business continuity" perché si interrompe un tratto della filiera con conseguenti e forti cali di produzione.
- Il caro fertilizzanti peggiora la situazione perché i problemi delle produzioni foraggere si riflettono sul mondo zootecnico.
- Il problema dei trasporti ha pesanti effetti sul comparto in quanto fortemente dipendente da approvvigionamenti esterni, con disagi in termini di prezzo e disponibilità.
- Il settore non cessa di affrontare i problemi di salvaguardia ambientale nonostante il contesto socioeconomico e produttivo attuale.
- In questo contesto emerge fortemente la necessità di programmare azioni di economia circolare per l'ottimizzazione del reimpiego sottoprodotti di origine animale (effluenti zootecnici, residui di macellazione e di produzioni lattiero casearie) opportunamente trattati per essere resi utili ad uso agronomico per minimizzare l'uso dei fertilizzanti e valorizzare i contenuti minerali e organici degli scarti di allevamento, di macellazione e dei sottoprodotti agroindustriali avviati a digestione anaerobica.
- Il contesto attuale rappresenta un forte contraccolpo agli stimoli di ricambio generazionale e alla formazione di impresa, in particolare bloccando l'ingresso di imprese nel mercato e la volontà dei giovani di rimanere sul settore nella conduzione delle aziende di famiglia con forti ripercussioni a lungo termine.
- Il contesto attuale blocca le esigenze di informazione e di adozione tecnologica in quanto le aziende smettono di investire in futuro.
- L'incertezza genera un blocco del progresso tecnologico e formativo degli addetti al settore e si riflette su tutto l'indotto produttivo.
- La volatilità dei margini degli allevatori è ora particolarmente evidente; sarebbe interessante favorire lo studio di "reti di protezione" capaci di blindare, o perlomeno stabilizzare, in qualche modo i margini per gli allevatori, chiaramente senza intaccare i normali meccanismi di funzionamento del libero mercato. Esempi di questo tipo sono in essere nel mercato da latte americano con meccanismi simili a quelli delle

assicurazioni e basati su indicatori tecnico economici (Margine al netto dei costi alimentare, indicizzati sui prezzi delle borse merci degli alimenti).

- Le aziende possono affrontare i momenti di incertezza e di bassa marginalità solo aumentando la dimensione della mandria e della produzione per capo/giorno. Questo comporta, ora e in futuro, una costante crescita delle produzioni alla stalla che necessitano un'adeguata valorizzazione sui mercati lattiero-caseari. Con un incremento dell'offerta di materia prima. Oggi più che mai sono indispensabili politiche che consentano di far conoscere il cibo italiano nel mondo. Nel panorama italiano, sono fondamentali nuove strategie di trasporto e oltre che di ricerca e innovazione.

FILIERA CARNI SUINE E SALUMI (Stakeholder ASSICA)
<p>OBIETTIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Messa in sicurezza della filiera agroalimentare garantendo approvvigionamento commodities e continuità dei trasporti; • riduzione impatto sui costi energetici della guerra in Ucraina sia per produzione sia per trasporto; • introdurre nella PAC strumenti di intervento per tutte le fasi della filiera, compresa quella industriale per mantenere equa la distribuzione dei ricavi lungo ogni anello; • preservare la capacità di acquisto dei consumatori attraverso leve fiscali; • sostegno alla fase industriale di trasformazione che dal 2019 vive aumento carne, aumento energia, aumento costi imballaggio, problemi all'export a causa della PSA; • sostegno alle filiere DOP e IGP e indennizzo per i costi di certificazione – tutela della qualità certificata in un momento in cui i costi comprimono oltremisura i margini; • contenimento urgente della PSA (reti e riduzione selvatico).
<p>AZIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ridurre gli oneri energetici di sistema; • predisporre risorse per sostenere la produzione agricola e zootecnica con l'obiettivo di ridurre la dipendenza con l'estero favorendo contratti di filiera che consentano investimenti adeguati ad essi dedicati; • introdurre nella PAC strumenti di intervento per tutte le fasi della filiera, compresa quella industriale per mantenere equa la distribuzione dei ricavi lungo ogni anello; • rimozione dei vincoli del Green New Deal che non consentono di aumentare facilmente la superficie coltivabile. • sostenere gli investimenti industriali nelle aziende della filiera per l'installazione di impianti volti ad aumentare l'autosufficienza energetica; • ridurre la fiscalità al consumo equiparando l'IVA sui salumi, oggi al 10%, a quella sui latticini (al 4%) per liberare risorse ed evitare che l'aumento dei prezzi comporti un'eccessiva riduzione dei consumi; • terminare rapidamente la conversione dei decreti legge 4/2022 e 9/2022 per permettere rapidi interventi del Commissario straordinario alla PSA e adeguati indennizzi agli operatori della filiera (allevatori, macellatori, trasformatori).

OSSERVAZIONI

L'attuale situazione emergenziale comporta l'obbligo di osservare le problematiche in un insieme più ampio, analizzando con attenzione le ripercussioni di ogni scelta. L'iniziativa UE di aprire l'ammasso privato delle carni suine indurrà con probabilità un aumento ulteriore dei prezzi delle carni, comportando rigidità nella disponibilità di materia prima. Il rischio è di generare un'inevitabile riduzione degli acquisti nella fase industriale e di consumo se a queste non verranno garantite misure atte a liberare redditività e disponibilità di spesa.

Anziché impiegare l'ammasso che appare una misura non opportuna nei tempi, si suggerisce di prevedere sistemi di aiuto diretto alla fase primaria per compensarli dei maggiori costi di allevamento, evitando di innescare la trasmissione dell'aumento dei prezzi delle carni lungo una filiera già altrettanto gravata dagli aumenti dei costi energetici, di trasporto, di imballaggio ecc. e che non può dunque far fronte ad ulteriori aumenti.

FILIERE Forestali: Legno legname energia, prodotti non legnosi

OBIETTIVI

Semplificare le procedure autorizzative sul doppio vincolo, che grava sul 100% dei boschi italiani tra vincoli paesaggistico, idrogeologico e naturalistico

Riavviare la prima trasformazione come momento chiave delle filiere legnose ad alto valore aggiunto per la bioeconomia forestale circolare

Aumentare investimenti e sinergie per la difesa del patrimonio forestale nazionale, aumentare la resilienza attraverso azioni di diversificazione strutturale e compositiva diffuse

AZIONI

Inserire competenze tecniche nelle procedure autorizzative, in collaborazione tra le diverse amministrazioni

Identificare distretti forestali e piattaforme logistiche per mobilitare un calibrato e sostenibile aumento dei prelievi forestali con approccio a cascata

Rivedere e semplificare procedure e competenze, e spostare sulla prevenzione risorse destinate alla repressione, ricostituzione, lotta attiva agli incendi e attacchi parassitari

OSSERVAZIONI

Dall'Ucraina e dai Paesi sotto embargo arriva il 30% di materiali boschivi per le filiere bioenergetica e della trasformazione del legname ad alto valore aggiunto. Per sopperire alle mancanze bene seguire da subito quanto prevede a breve medio e lungo termine il documento appena pubblicato sulla Strategia Nazionale Forestale, dove è chiaro che l'80% dei nostri boschi è sottoutilizzato e non ha manutenzione né cure colturali

Audizione di rappresentanti della comunità scientifica – 22 marzo 2022 - XIII
Commissione Agricoltura - Camera dei Deputati
Proposte per affrontare gli effetti dell'attuale situazione di crisi sul comparto
agricolo nazionale e possibili soluzioni
per rafforzare l'agricoltura italiana, più produttiva e più sostenibile

Prof. Massimo Tagliavini Filiere frutticole e orticole

(Ordinario di Arboricoltura, Libera Università di Bolzano; Presidenza della Società di Ortoflorofrutticoltura Italiana e dell' Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie)

Filiere frutticole e orticole (1) - **Caratteristiche e recente evoluzione**

- Sistemi produttivi assai diversificati, Italia spesso leader in UE, export, ma anche import (es. olio)
- Situazione di crisi per diverse colture frutticole aggravatesi negli ultimi anni, con riduzione di superfici (es. pesco, pero, agrumi, etc.)
- Problemi di redditività per le aziende e di competitività del settore
 - Calamità atmosferiche (es. gelate) ed emergenze fitosanitarie (es. cimice asiatica, xylella)
 - Costi di produzione
 - Disponibilità di manodopera
 - Impianti arborei in parte da ammodernare (es. olivicoltura)
 - Ridotte dimensioni aziendali ed età operatori
 - Progressiva riduzione di agrofarmaci impiegabili per la difesa delle colture
 - Gap tecnologico nei confronti di altri Paesi a vocazione ortofrutticola
 - Esportazioni frenate verso alcuni importanti Paesi da mancanza di accordi

Filiere frutticole e orticole (2) – **La crisi attuale**

- Aumento materie prime (es. fertilizzanti) e dei combustibili metteranno in difficoltà alcune aziende ortofrutticole e vivaistiche (**es. quelle che usano serre riscaldate**), con rischio di ulteriore ridimensionamento degli impianti arborei, per mancata redditività, e possibile calo della produzione ortofrutticola nel prossimo futuro.
- Aumento costo energia causa e causerà un impatto negativo sulle attività di condizionamento dei prodotti (es. **essiccazione, conservazione in celle refrigerate, trasformazione del prodotto**) analogamente a quanto già accade nella filiera legno.
- Per la frutta italiana e il settore vivaistico, la situazione di embargo potrà portare ad un **eccesso di offerta sul mercato interno** e un calo della remunerazione ai produttori. Caso delle mele polacche.

Filiere frutticole e orticole (3) – **Alcune azioni per fronteggiare la crisi**

Misure comuni con altre filiere:

- riduzione accise sui carburanti
- costo del concime azotato
- bollette energetiche

Filiere frutticole e orticole (3) – **Alcune azioni per fronteggiare la crisi**

- **Avvio di ulteriori azioni per la rimozione di barriere fitosanitarie** che impediscono l'export di frutta (mele, uva da tavola kiwi, arance) e prodotti floricoli italiani su alcuni importanti mercati esteri (es. estremo oriente). **Possibili ritiri prodotto fresco** (es mele) (art 19, reg. EU 1308/2013) per trasformazione industriale
- **Incentivi all'adozione di misure per la difesa attiva da calamità atmosferiche** (danni da gelo, grandine).
- **Investimenti sulle nuove tecniche di miglioramento genetico, note come NBT** (es. silenziamento genico), per modificare le varietà esistenti, già apprezzate, rendendole resistenti a patogeni e parassiti o più efficienti nell'utilizzare le risorse.

Filiere frutticole e orticole (3) – **Alcune azioni per fronteggiare la crisi**

Interventi strutturali

1. digitalizzazione e sistemi di monitoraggio per interventi colturali mirati
2. ammodernamento impianti arborei per alcune colture strategiche (es. olivo)
3. creazione di invasi idrici per la raccolta di precipitazioni
4. incentivi all'acquisto di caldaie a biomassa, pannelli fotovoltaici su tetti di capannoni e magazzini per le colture protette
5. potenziamento dell'assistenza tecnica, per gestire innovazioni

Audizione di rappresentanti della Comunità Scientifica Scienze Agrarie
XIII Commissione Agricoltura - Camera dei Deputati
22 marzo 2022

Proposte per affrontare gli effetti dell'attuale situazione di crisi sul comparto agricolo nazionale e possibili soluzioni per rafforzare l'agricoltura italiana, più produttiva e più sostenibile

Prof. Michele Pisante

(Ordinario di Agronomia Università di Teramo; Coordinatore Comitato Tecnico Scientifico Edagricole)

Prof. Giuseppe Pulina

(Ordinario di Zootecnica Università di Sassari; Comitato Tecnico Scientifico Edagricole)

Prof. Amedeo Reyneri di Lagnasco

(Ordinario di Agronomia Università di Torino)

Prof. Massimo Tagliavini

(Ordinario di Arboricoltura, Libera Università di Bolzano; Presidenza della Società di Ortoflorofruitticoltura Italiana e dell'Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie)

Audizione di rappresentanti della Comunità Scientifica Scienze Agrarie
XIII Commissione Agricoltura - Camera dei Deputati
22 marzo 2022

Proposte per affrontare gli effetti dell'attuale situazione di crisi
sul comparto agricolo nazionale e possibili soluzioni per
rafforzare l'agricoltura italiana, più produttiva e più sostenibile

Prof. Giuseppe Pulina

(Ordinario di Zootecnica Università di Sassari; Comitato Tecnico Scientifico Edagricole)

Filiere zootecniche [1]

Problemi

Aumenti energia

Aumenti/scarsità materie prime mangimistica

Aumenti/scarsità concimi

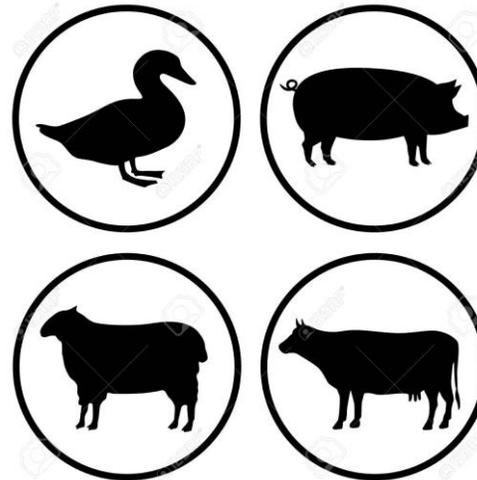
Chiusura mercati DOP/IGP

Obiettivi

Mantenimento patrimonio zootecnico

Aumento efficienza filiere

Miglioramento sostenibilità –
Zootecnia rigenerativa



Riduzione produzioni
Macellazioni animali
produttivi

Conseguenze



**Chiusura definitiva
aziende**

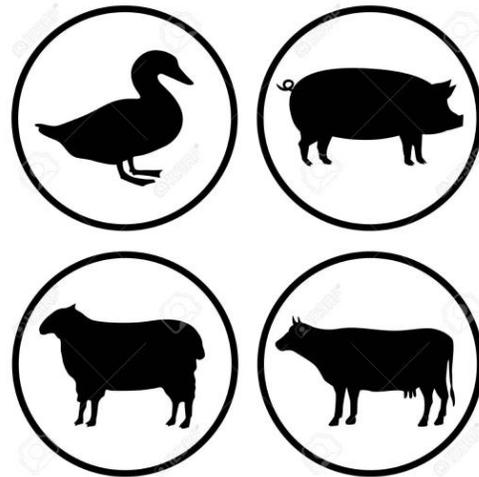
Filiere zootecniche [2]

Interventi specifici immediati

FARR (foraggi-amidi–riciclo- raffinazione)

Piano foraggero e mangimistico nazionale di emergenza

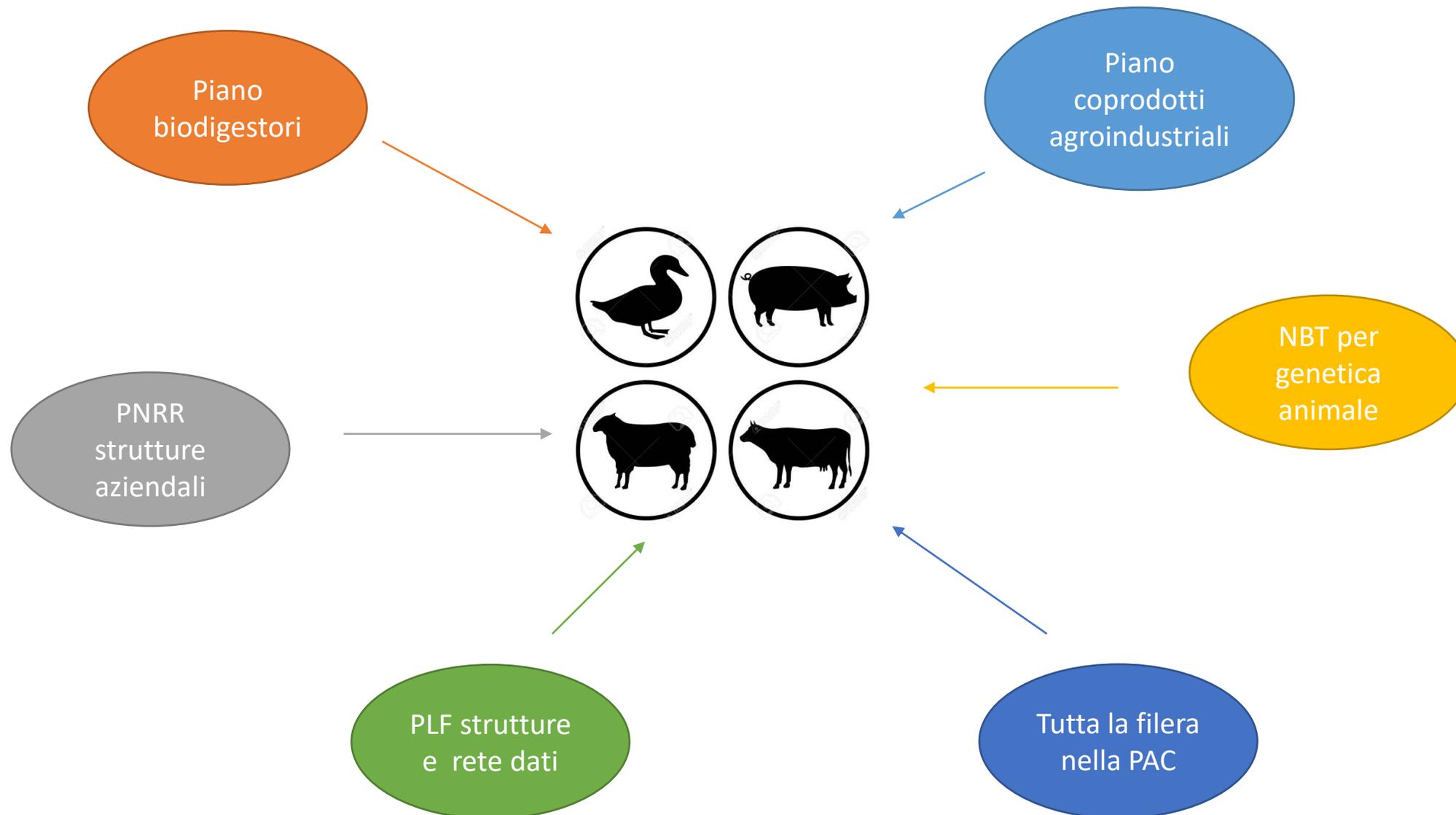
- programma strategico nazionale colture proteiche;
- regolamentare l'impiego di biomasse foraggere nei digestori per destinarle (cambiando ibrido) agli animali;
- incentivare la coltivazione di cereali foraggeri primaverili-estivi ad alta digeribilità;
- programma strategico nazionale colture amidicole e cereali;
- Sospensione temporanea divieti colture/mangimi GM



Riciclo-Raffinazione

- piano nazionale obbligatorio per il recupero dei nutrienti alimentari nei co-prodotti agroindustriali con finalità mangimistiche;
- recupero totale di N e P da effluenti zootecnici (direttamente) e dai digestori;
- dare corso (con incentivazioni) alla Legge Gadda (n.166/16) art. 3 e 4 sulle eccedenze alimentari per l'uso in mangimistica;
- modifica alla normativa che ha di recente reintrodotta l'uso delle PAP (proteine animali trasformate) nell'alimentazione di suini e avicoli, rimuovendo il vincolo della assenza assoluta di tolleranza per possibili contaminazioni crociate che attualmente ne rendono pressoché impraticabile l'utilizzo.

Filiere zootecniche [3] Interventi medio/lungo



Audizione di rappresentanti della Comunità Scientifica Scienze Agrarie
XIII Commissione Agricoltura - Camera dei Deputati
22 marzo 2022

Proposte per affrontare gli effetti dell'attuale situazione di crisi sul comparto agricolo nazionale e possibili soluzioni per rafforzare l'agricoltura italiana, più produttiva e più sostenibile

Prof. Michele Pisante

(Ordinario di Agronomia Università di Teramo; Coordinatore Comitato Tecnico Scientifico Edagricole)

Prof. Giuseppe Pulina

(Ordinario di Zootecnica Università di Sassari; Comitato Tecnico Scientifico Edagricole)

Prof. Amedeo Reyneri di Lagnasco

(Ordinario di Agronomia Università di Torino)

Prof. Massimo Tagliavini

(Ordinario di Arboricoltura, Libera Università di Bolzano; Presidenza della Società di Ortoflorofrutticoltura Italiana e dell'Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie)

Proposte per affrontare gli effetti dell'attuale situazione di crisi sul comparto agricolo nazionale e possibili soluzioni per rafforzare l'agricoltura italiana, più produttiva e più sostenibile

criticità dirette e indirette

- APPROVVIGIONAMENTI – IMPORT: cereali, proteiche e oleaginose
- EXPORT: embargo verso la Russia

- AUMENTO dei COSTI ENERGETICI
- AUMENTO e DISPONIBILITÀ dei FERTILIZZANTI

- DIPENDENZA DALL'ESTERO, ANCHE DEI MATERIALI GENETICI (VARIETÀ ED IBRIDI)

- SCARSA DISPONIBILITÀ DI MANODOPERA SPECIALIZZATA



BREVE TERMINE [2022-2023]

- Grandi colture per l'alimentazione umana e zootecnica
- Per tutte le filiere produttive



MEDIO PERIODO [2023-2024]

Infrastrutture; nuova PAC; F2F; normative;
risorse idriche; agro-energie; agromeccanici-contoterzisti



INTERVENTI STRUTTURALI [al 2030]

- ricostituzione delle forme di ammasso nazionale
- infrastrutture irrigue; difesa dal consumo di suolo

Audizione di rappresentanti della Comunità Scientifica Scienze Agrarie
XIII Commissione Agricoltura - Camera dei Deputati
22 marzo 2022

Proposte per affrontare gli effetti dell'attuale situazione di crisi
sul comparto agricolo nazionale e possibili soluzioni per
rafforzare l'agricoltura italiana, più produttiva e più sostenibile

Prof. Giuseppe Pulina

(Ordinario di Zootecnica Università di Sassari; Comitato Tecnico Scientifico Edagricole)

Filiere zootecniche [1]

Problemi

Aumenti energia

Aumenti/scarsità materie prime mangimistica

Aumenti/scarsità concimi

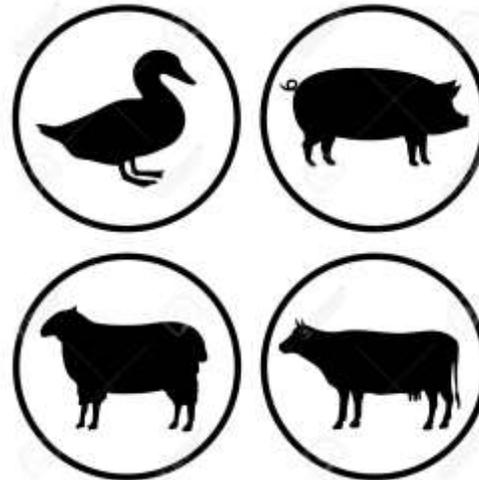
Chiusura mercati DOP/IGP

Obiettivi

Mantenimento patrimonio zootecnico

Aumento efficienza filiere

Miglioramento sostenibilità –
Zootecnia rigenerativa



Riduzione produzioni
Macellazioni animali
produttivi

Conseguenze



**Chiusura definitiva
aziende**

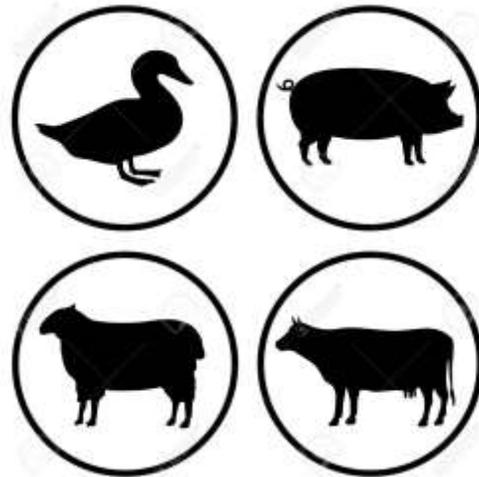
Filiere zootecniche [2]

Interventi specifici immediati

FARR (foraggi-amidi-riciclo- raffinazione)

Piano foraggero e mangimistico nazionale di emergenza

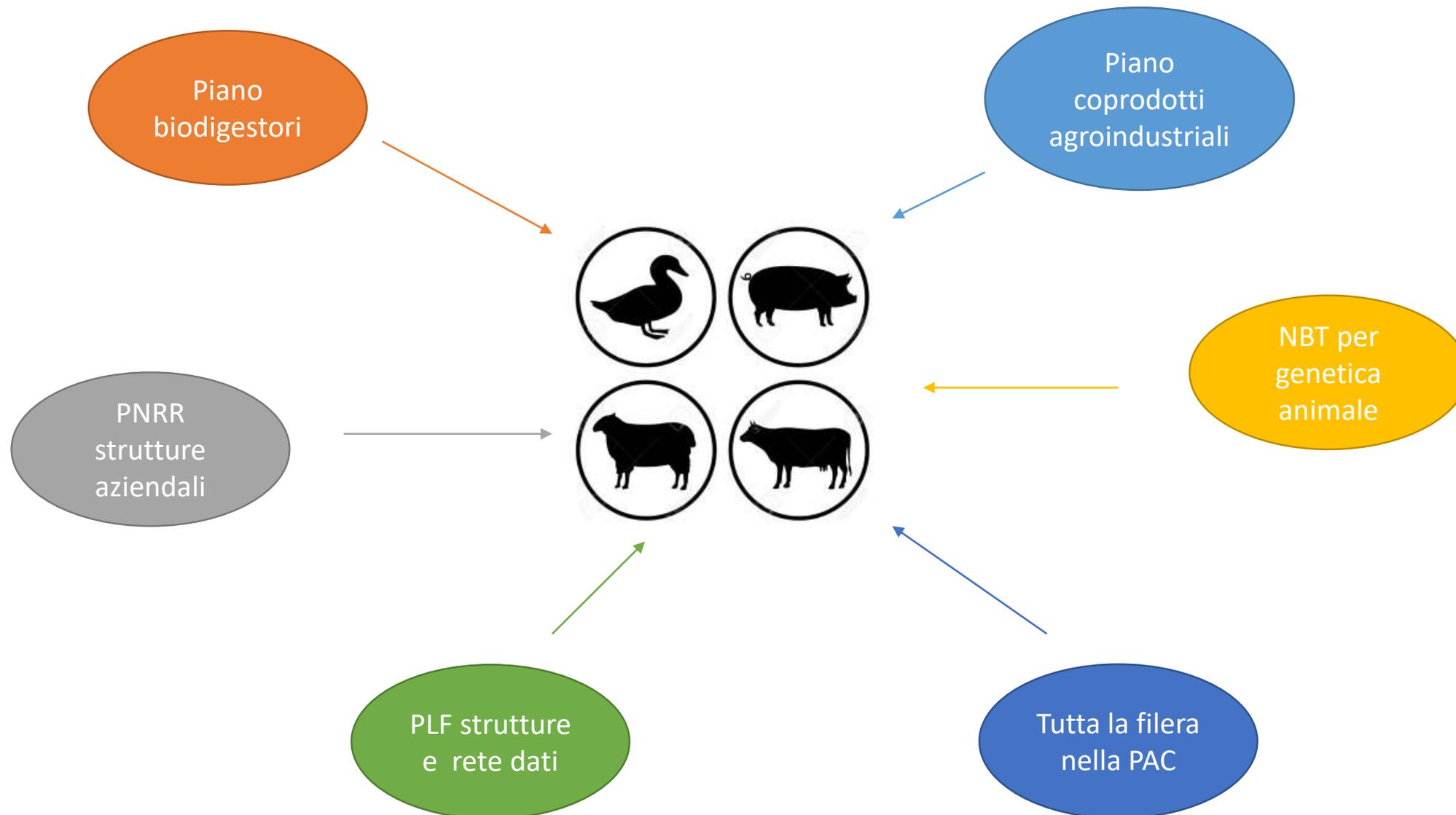
- programma strategico nazionale colture proteiche;
- regolamentare l'impiego di biomasse foraggere nei digestori per destinarle (cambiando ibrido) agli animali;
- incentivare la coltivazione di cereali foraggeri primaverili-estivi ad alta digeribilità;
- programma strategico nazionale colture amidicole e cereali;



Riciclo-Raffinazione

- piano nazionale obbligatorio per il recupero dei nutrienti alimentari nei co-prodotti agroindustriali con finalità mangimistiche;
- recupero totale di N e P da effluenti zootecnici (direttamente) e dai digestori;
- dare corso (con incentivazioni) alla Legge Gadda (n.166/16) art. 3 e 4 sulle eccedenze alimentari per l'uso in mangimistica;
- modifica alla normativa che ha di recente reintrodotta l'uso delle PAP (proteine animali trasformate) nell'alimentazione di suini e avicoli, rimuovendo il vincolo della assenza assoluta di tolleranza per possibili contaminazioni crociate che attualmente ne rendono pressoché impraticabile l'utilizzo.

Filiere zootecniche [3] Interventi medio/lungo



Audizione di rappresentanti della Comunità Scientifica Scienze Agrarie
XIII Commissione Agricoltura - Camera dei Deputati
22 marzo 2022

Proposte per affrontare gli effetti dell'attuale situazione di crisi
sul comparto agricolo nazionale e possibili soluzioni per
rafforzare l'agricoltura italiana, più produttiva e più sostenibile

Prof. Amedeo Reyneri di Lagnasco

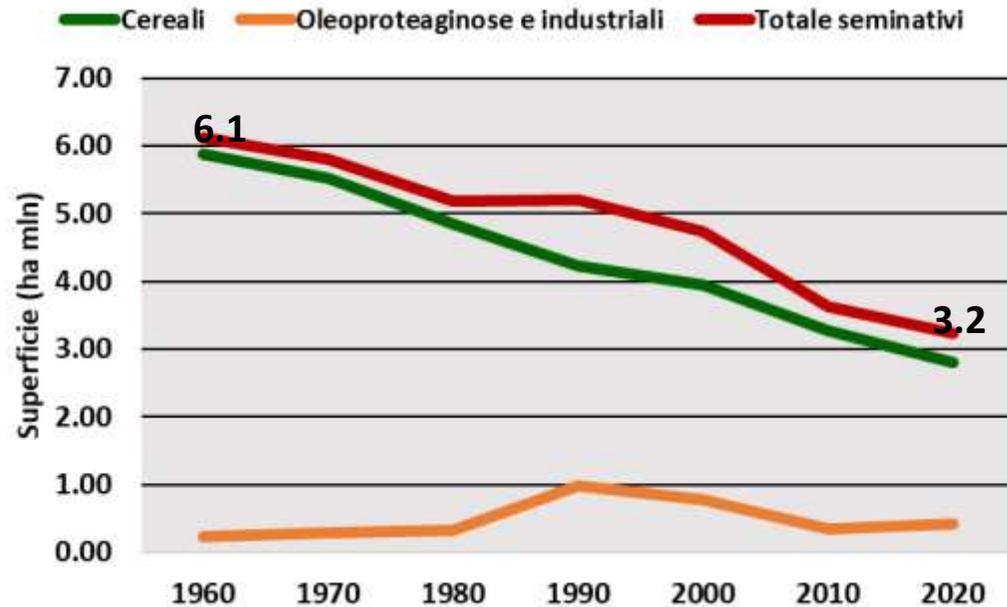
(Ordinario di Agronomia Università di Torino)

Grandi colture per l'alimentazione umana e zootecnica

Le grandi colture comprendono i cereali, le colture da olio, da proteine e industriali (i seminativi)

Evoluzione 1960:2020 dei seminativi in Italia (ISTAT)

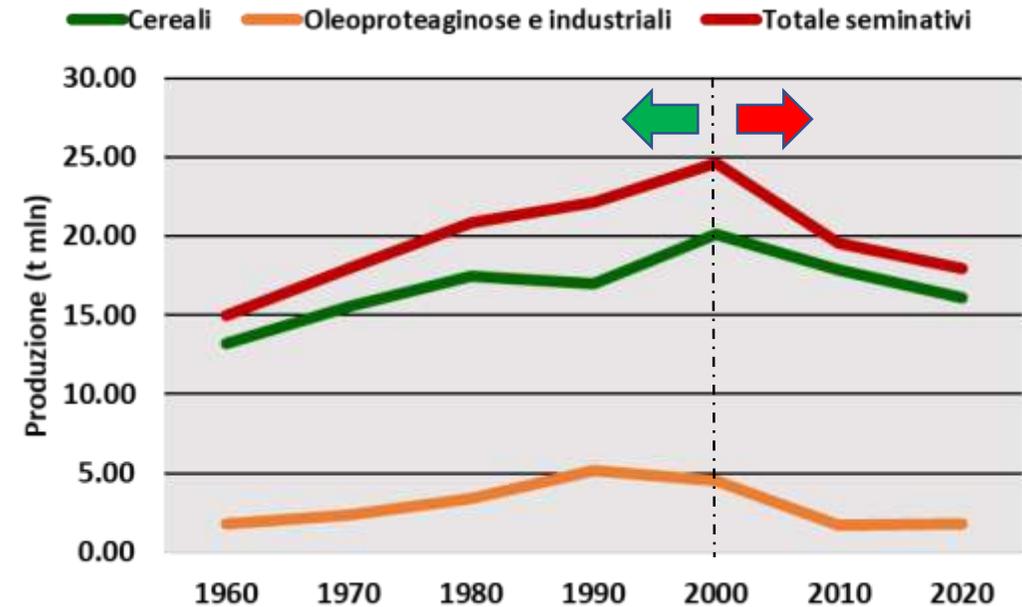
Superficie coltivata



1960:2000 Variazione media: - 34.000 ha/anno

2000:2020 Variazione media: - 75.000 ha/anno

Produzione

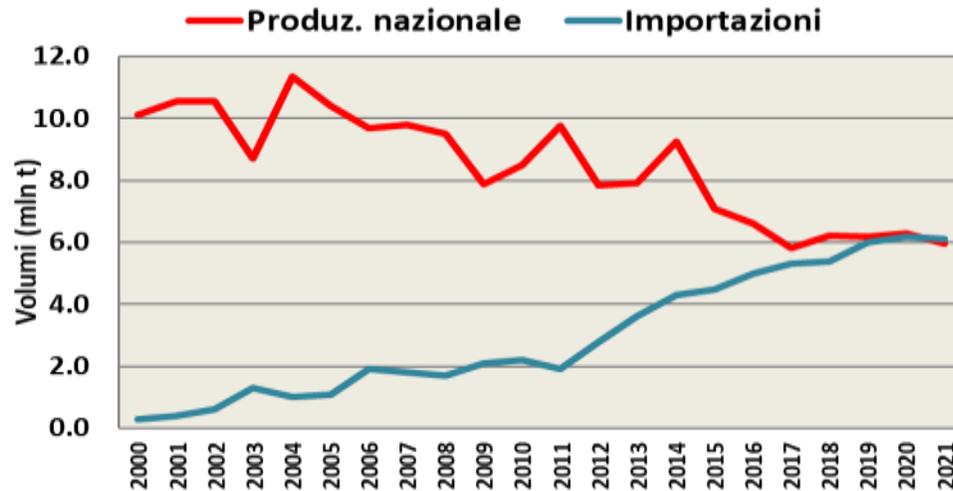


1960:2000 Variazione medio: +239.000 t/anno

2000:2020 Variazione media: - 330.000 t/anno

Grandi colture: Evoluzione e importazioni

Mais: Evoluzione 2000:2021 della produzione e delle importazioni (mln t) (ISTAT- FAOSTAT)



Mais

Esigenze: 12.0 mln t

Importazioni: 6.0 mln t equivalenti a 600.000 ha

- da Russia e Ucraina **0.9** mln t equivalenti a **90.000** ha

- da Ungheria 1.6 mln t equivalenti a 160.000 ha

Soia e Girasole (semi e lavorati)

Importazioni: soia 2.2 mln t equivalenti a 660.000 ha

girasole 0.2 mln t equivalenti a 40.000 ha

Da Russia e Ucraina **0.5** mln t equivalenti a **160.00** ha

Grano tenero

Importazioni: 5.7 mln t equivalenti a 1.100.000 ha

- da Russia e Ucraina **0.2** mln t equivalenti a **40.000** ha

- da Ungheria 1.3 mln t equivalenti a 260.000 ha

Alternative per la sostituzione delle importazioni da Ucraina e Russia

- ricorso ad importazioni da **altri areali**
- incremento della **superficie** coltivata di circa **300.000** ha
- aumento delle **rese**: mais **15%**, grano **10%**; soia **35%**

Grandi colture: proposte

A breve termine (per il 2022)

- Sospensione del **greening**: deroga aree di interesse ecologico (EFA)
deroga per SAU limite per le colture
- Applicazione più flessibile della **misure Agro-Climatico-Ambientali** (ACA)
- Incentivi per mais e soia di **secondo raccolto**
- Interventi sui vincoli di impiego dei **fertilizzanti organici** e sul costo del **concime azotato**
- Interventi sugli incentivi di filiera e introduzione flessibile dell'**aiuto accoppiato** per il mais



Possibile un recupero di 50:80.000 ha di mais e 30:40.000 ha di soia

A medio termine (per il 2023:2024)

- Nuova PAC: Introduzione di maggiore **flessibilità** negli indirizzi (Farm to Fork)
riesame degli **Eco-Schemi** e introduzione di maggiore flessibilità delle **misure ACA**
- Incentivi per l'**agricoltura di precisione** e l'aggiornamento tecnologico
- Accelerazione normative sulle **biotecnologie** NBT (revisione auspicabile anche per colture OGM)
- Investimenti per l'aumento dello **stoccaggio** e per **impianti irrigui** ad alta efficienza e invasi



Aumento significativo della competitività tecnica ed economica dei seminativi

Audizione di rappresentanti della Comunità Scientifica Scienze Agrarie
XIII Commissione Agricoltura - Camera dei Deputati
22 marzo 2022

Proposte per affrontare gli effetti dell'attuale situazione di crisi
sul comparto agricolo nazionale e possibili soluzioni per
rafforzare l'agricoltura italiana, più produttiva e più sostenibile

Prof. Massimo Tagliavini

(Ordinario di Arboricoltura, Libera Università di Bolzano; Presidenza della Società di Ortoflorofruitticoltura Italiana
e dell'Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie)

Filiere frutticole ed orticole (1) – **Caratteristiche e recente evoluzione**

- Sistemi produttivi assai diversificati, Italia spesso leader in EU, export, ma anche import (es. olio)

Filiere frutticole ed orticole (1) - **Caratteristiche e recente evoluzione**

- Sistemi produttivi assai diversificati, Italia spesso leader in EU, export, ma anche import (es. olio)
- Situazione di crisi per diverse colture frutticole, aggravata negli ultimi anni, con riduzione di superfici (es. pesco, pero, agrumi, etc.)

Filiere frutticole ed orticole (1) - **Caratteristiche e recente evoluzione**

- Sistemi produttivi assai diversificati, Italia spesso leader in EU, export, ma anche import (es. olio)
- Situazione di crisi per diverse colture frutticole aggravatesi negli ultimi anni, con riduzione di superfici (es. pesco, pero, agrumi, etc.)
- Problemi di redditività per le aziende e di competitività del settore
 - Calamità atmosferiche (es. gelate) ed emergenze fitosanitarie (es. cimice asiatica, xylella)
 - Costi di produzione
 - Disponibilità di manodopera
 - Impianti arborei in parte da ammodernare (es. olivicoltura)
 - Ridotte dimensioni aziendali ed età operatori
 - Progressiva riduzione di agrofarmaci impiegabili per la difesa delle colture
 - Gap tecnologico nei confronti di altri Paesi a vocazione ortofrutticola
 - Esportazioni frenate verso alcuni importanti Paesi da mancanza di accordi⁵¹

Filiere frutticole ed orticole (2) – **La crisi attuale**

- Aumento materie prime (es. fertilizzanti) e dei combustibili metteranno in difficoltà alcune aziende ortofrutticole e vivaistiche (**es. quelle che usano serre riscaldate**), con rischio di ulteriore ridimensionamento degli impianti arborei, per mancata redditività, e possibile calo della produzione ortofrutticola nel prossimo futuro.

Filiere frutticole ed orticole (2) – **La crisi attuale**

- Aumento materie prime (es. fertilizzanti) e dei combustibili metteranno in difficoltà alcune aziende ortofrutticole e vivaistiche (**es. quelle che usano serre riscaldate**), con rischio di ulteriore ridimensionamento degli impianti arborei, per mancata redditività, e possibile calo della produzione ortofrutticola nel prossimo futuro.
- Aumento costo energia causa e causerà un impatto negativo sulle attività di condizionamento dei prodotti (es. **essiccazione, conservazione in celle refrigerate, trasformazione del prodotto**) analogamente a quanto già accade nella filiera legno.

Filiere frutticole ed orticole (2) – **La crisi attuale**

- Aumento materie prime (es. fertilizzanti) e dei combustibili metteranno in difficoltà alcune aziende ortofrutticole e vivaistiche (**es. quelle che usano serre riscaldate**), con rischio di ulteriore ridimensionamento degli impianti arborei, per mancata redditività, e possibile calo della produzione ortofrutticola nel prossimo futuro.
- Aumento costo energia causa e causerà un impatto negativo sulle attività di condizionamento dei prodotti (es. **essiccazione, conservazione in celle refrigerate, trasformazione del prodotto**) analogamente a quanto già accade nella filiera legno.
- Per la frutta italiana e il settore vivaistico, la situazione di embargo potrà portare ad un **eccesso di offerta sul mercato interno** e un calo della remunerazione ai produttori.

Filiere frutticole ed orticole (3) – **Alcune azioni per fronteggiare la crisi**

- **Avvio di azioni per la rimozione di barriere fitosanitarie** che impediscono l'export di frutta (mele, uva da tavola kiwi, arance) e prodotti floricoli italiani su molti mercati esteri (es. estremo oriente).

Filiere frutticole ed orticole (3) – **Alcune azioni per fronteggiare la crisi**

- **Avvio di azioni per la rimozione di barriere fitosanitarie** che impediscono l'export di frutta (mele, uva da tavola kiwi, arance) e prodotti floricoli italiani su molti mercati esteri (es. estremo oriente).
- **Incentivi all'adozione di misure per la difesa attiva da calamità atmosferiche** (danni da gelo, grandine).

Filiere frutticole ed orticole (3) – **Alcune azioni per fronteggiare la crisi**

- **Avvio di azioni per la rimozione di barriere fitosanitarie** che impediscono l'export di frutta (mele, uva da tavola kiwi, arance) e prodotti floricoli italiani su molti mercati esteri (es. Asia).
- **Incentivi all'adozione di misure per la difesa attiva da calamità atmosferiche** (danni da gelo, grandine).
- **Investimenti sulle nuove tecniche di miglioramento genetico, note come NBT** (es. silenziamento genico), per ottenere genotipi identici a quelli esistenti e già apprezzati, ma più resistenti a patogeni e parassiti.

Filiere frutticole ed orticole (3) – **Alcune azioni per fronteggiare la crisi**

- **Avvio di azioni per la rimozione di barriere fitosanitarie** che impediscono l'export di frutta (mele, uva da tavola kiwi, arance) e prodotti floricoli italiani su molti mercati esteri (es. Asia).
- **Incentivi all'adozione di misure per la difesa attiva da calamità atmosferiche** (danni da gelo, grandine).
- **Investimenti sulle nuove tecniche di miglioramento genetico note come NBT** (es. silenziamento genico) per ottenere genotipi identici a quelli esistenti e già apprezzati, ma più resistenti a patogeni e parassiti.

Interventi strutturali:

- Digitalizzazione in azienda e sistemi di monitoraggio della necessità di interventi colturali
- Ammodernamento impianti arborei in alcune colture strategiche (es. olivo)
- Creazione di invasi idrici per la raccolta di precipitazioni
- Per le colture protette: incentivi all'acquisto di caldaie a biomassa, installazione di pannelli fotovoltaici su tetti di capannoni e magazzini
- Potenziamento dell'Assistenza Tecnica, preparata a introdurre e gestire innovazioni.

Documento Fondazione Filiera Italia
Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati
Audizione Informale 31 marzo 2022

*Problematiche connesse all'aumento dei costi dei prodotti agricoli
a seguito dei recenti sviluppi del conflitto in Ucraina*

I fenomeni di tensione legati ai prezzi dei prodotti agricoli non sono riconducibili esclusivamente alla situazione geopolitica attuale. Infatti tali fenomeni erano già noti prima del conflitto russo-ucraino e il livello di dipendenza economica dell'Italia da questi Paesi per alcune materie prime, seppur significativa, non giustifica tale incremento dei prezzi.

Nelle ultime settimane è stata rilevata una riduzione, seppur minima, dei prezzi dei cereali e ciò conferma che le criticità non dipendono solo dalla mancanza del prodotto bensì anche da fenomeni speculativi innescati in Europa e non solo, per cui alcuni Paesi stoccano le materie agricole facendo innalzare il loro prezzo. È quanto è accaduto in Ungheria, la quale - nonostante abbia revocato formalmente il divieto di esportazione - di fatto sta continuando a tenere i depositi e i silos pieni senza immettere i prodotti sul mercato al fine di tenerne alto il loro valore.

In questo contesto, accogliamo positivamente la scelta del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali di aver attivato un meccanismo di monitoraggio con il supporto degli enti vigilati per valutare gli stock esistenti e gli impatti sui sistemi produttivi.

Spostando l'attenzione sulla food-security e la salubrità degli alimenti, esprimiamo forti preoccupazioni riguardo l'eventuale decisione da parte della Commissione europea di autorizzare le importazioni temporanee di prodotti agricoli in deroga agli standard sui limiti massimi fitosanitari. Vista la disponibilità degli stock di materie prime agricole in Europa, non esiste al momento una situazione tale per cui bisogna autorizzare l'importazione di prodotti da Paesi Terzi dove gli standard produttivi legati alla sicurezza alimentare risultano inferiori rispetto a quelli europei. Inoltre tale decisione avrebbe come ulteriore effetto negativo quello di aggravare il cosiddetto food social gap, in cui la parte più povera della popolazione - per accedere a prodotti di più basso prezzo - deve anche accedere a standard di sicurezza inferiori.

Sempre nell'ambito della sicurezza alimentare, riteniamo che più che concedere deroghe a prodotti di importazione di OGM non autorizzati si debba immediatamente evidenziare la distintività e consentire l'utilizzo in Europa delle New Breeding Techniques.

Un'altra criticità su cui riteniamo opportuno porre l'attenzione riguarda i noli marittimi. Durante l'emergenza Covid abbiamo assistito ad aumenti enormi dei costi dei container per le tratte transcontinentali, incrementati da 2000-2500 dollari ad oltre 12.000 dollari, con ritardi e mancata disponibilità. Questo fenomeno crediamo sia oggi ingiustificato data l'apertura ed il funzionamento regolare dei porti (ad esclusione ovviamente di quello di Odessa). A fronte di tali criticità, abbiamo chiesto l'intervento della Commissione al fine di avviare una procedura antitrust in Europa, evidenziando il forte mercato oligopolistico internazionale esistente per il trasporto via mare ed il rischio che ci sia in atto una speculazione da parte delle principali compagnie internazionali responsabili del commercio mondiale di container che controllano il 50% del

mercato. Alla luce delle difficoltà ancora esistenti nella logistica marittima, chiediamo che sia avviato un possibile approfondimento ulteriore dall'Authority italiana.

Per quanto riguarda il rincaro energetico e in particolare l'importazione del petrolio e dei prodotti petroliferi raffinati dalla Russia per oltre il 10% delle importazioni del nostro Paese, segnaliamo la difficoltà, in alcuni casi, di reperibilità del diesel. Come Filiera Italia, è fondamentale che venga garantito un accesso - il più possibile equo - di carburante agricolo per le aziende e quello agli autotrasportatori. Accogliamo positivamente in questo contesto il credito di imposta per il gasolio agricolo e sull'incremento di costo dell'energia per le imprese.

Esprimiamo, al contrario, preoccupazione in merito al Temporary Framework presentato dalla Commissione europea, che prevede limiti non sufficienti per sostenere aziende agricole (35.000 euro di plafond) e industrie agroalimentari (400.000 euro) a fronte delle conseguenze originate dalla crisi bellica, che ha ripercussioni sui Paesi e sulle filiere in modo asimmetrico. Se non verranno modificati tali valori, molte delle risorse messe a disposizione dal Governo rimarranno solo sulla carta.

Sempre sul tema energetico, riteniamo necessario intervenire sulle semplificazioni e sulle tempistiche al fine di rilasciare le autorizzazioni finali per sbloccare il 91% dei progetti di biometano attualmente fermi (inutile ridurre i tempi delle conferenze dei servizi da 120 a 90 giorni se nessuno li rispetta ed in caso di inadempimento non si possa applicare il silenzio assenso).

Ad incidere ulteriormente sull'aumento dei costi delle filiere agroalimentari sono i fertilizzanti, in particolare in riferimento ai prezzi attuali e alla loro reperibilità. L'Italia importa oltre 400 mila tonnellate all'anno di fertilizzanti dalle aree colpite, e questo pone un limite per le filiere e le produzioni nazionali. Come Filiera Italia, accogliamo positivamente la scelta dell'equiparazione del digestato, che sarà di aiuto per le filiere al fine di fornire una risposta immediata, efficace e duratura.

Infine, ad incidere ulteriormente sui costi complessivi sostenuti nelle filiere sono i materiali da consumo per le imprese di trasformazione. Cartone ondulato, film flessibile, banda stagnata, vetro, alluminio, sono materiali essenziali per la composizione del prodotto finale, ed i loro costi aumentati notevolmente incidono in modo negativo sulle attività commerciali delle imprese. Un problema che, insieme ai rincari energetici, del carburante e delle materie prime, mette a grave rischio piccole e medie dimensioni e oltre 40 mila dipendenti.

Spostando l'attenzione sulle risorse europee a sostegno delle imprese, l'auspicio è quello di poter intervenire in modo urgente soprattutto a favore di alcune filiere strategiche per il nostro Paese, come quella zootecnica. Si segnala nell'ambito del comparto zootecnico che la macellazione delle vacche in Italia ha raggiunto nelle ultime settimane livelli elevati, segnale questo preoccupante di una chiusura generalizzata delle piccole stalle da latte per il prezzo inadeguato che viene riconosciuto all'allevatore.

Accogliamo positivamente la proposta avanzata dal Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Stefano Patuanelli, riguardo la possibilità di posticipare di un anno l'entrata in vigore del nuovo piano, che rischia di essere evidentemente applicato in un contesto completamente stravolto rispetto a quello in cui era stato ipotizzato.

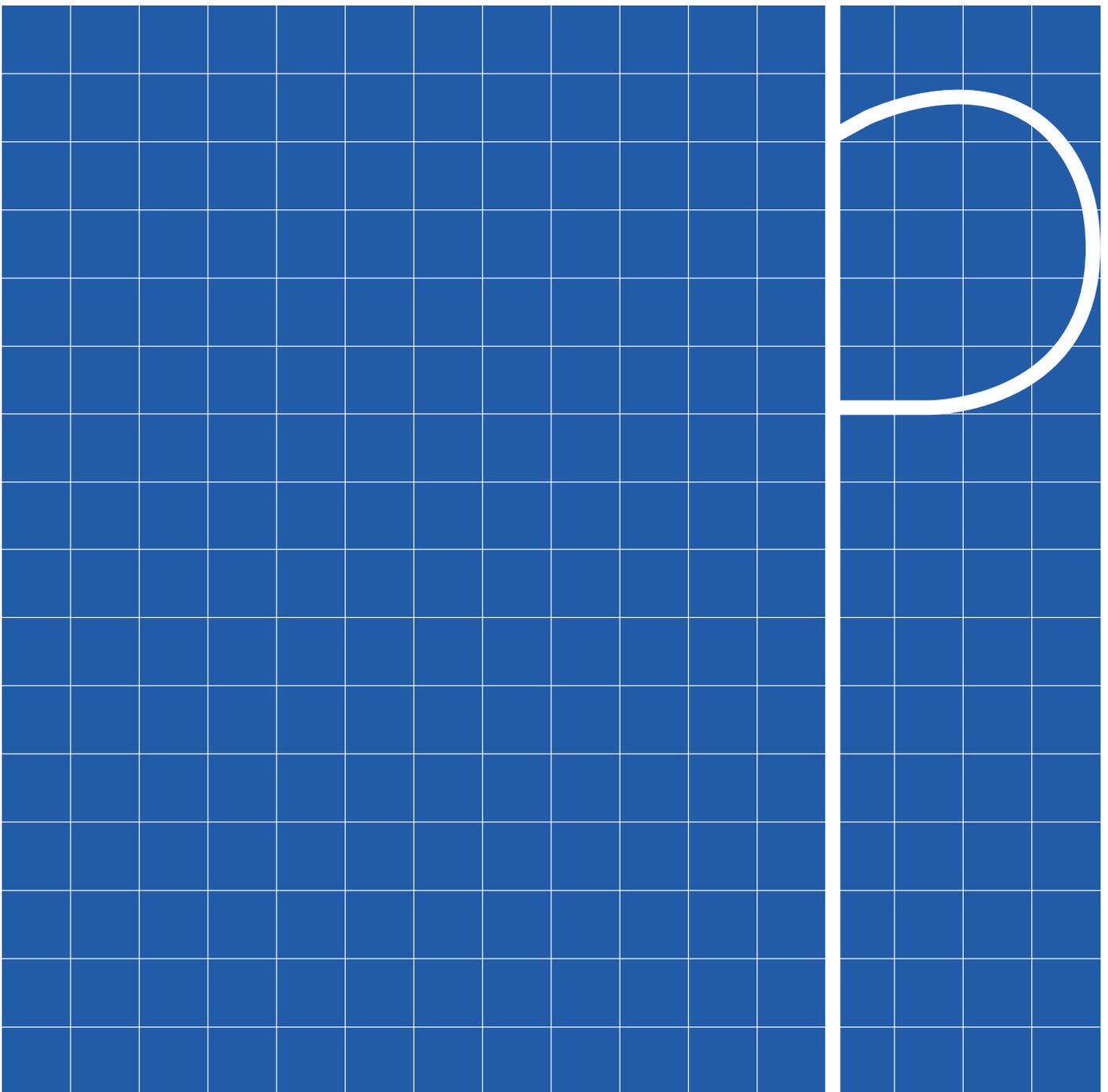
Come Filiera Italia riteniamo inoltre opportuna una riflessione vera sulla Strategia europea "Farm to Fork", strategia poco "democratica" in quanto non concordata nel trilatero e che modificherebbe negativamente il quadro agroalimentare europeo in un contesto internazionale di forte insicurezza alimentare.

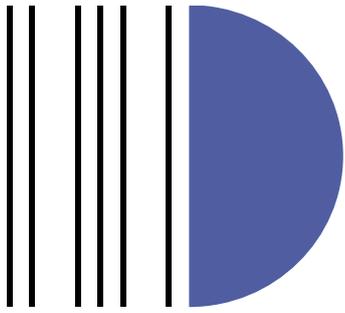
Per concludere, è necessario tutelare gli operatori delle filiere agroalimentari da qualsiasi comportamento speculativo a danno delle loro attività. Una maggiore attenzione va posta evidentemente sulla fase agricola e di trasformazione che vede operare migliaia di piccole e medie imprese con un basso potere contrattuale. A tal fine, è necessaria l'applicazione del decreto legislativo 198/2021 sulle pratiche commerciali sleali, a partire dalla tutela del costo di produzione di agricoltori, allevatori e aziende di trasformazione. In questo contesto riteniamo che la contrattazione scritta sia parte fondamentale delle nuove pratiche leali. Sebbene ci sarà flessibilità, mediante accordi trasparenti sottoscritti dalle parti si potranno vietare espressamente dei comportamenti che oggi mettono in forte difficoltà aziende agricole e della trasformazione. Per il resto opportuno un intervento immediato sia conoscitivo che conseguente alle prime segnalazioni da parte dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi - ICQRF.

/02

PAPER: Guerra e Cibo

Ripensare la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari al tempo della guerra





DIVULGA

Autori

Riccardo Fargione
Annamaria Pirrone
Giuseppe Peleggi

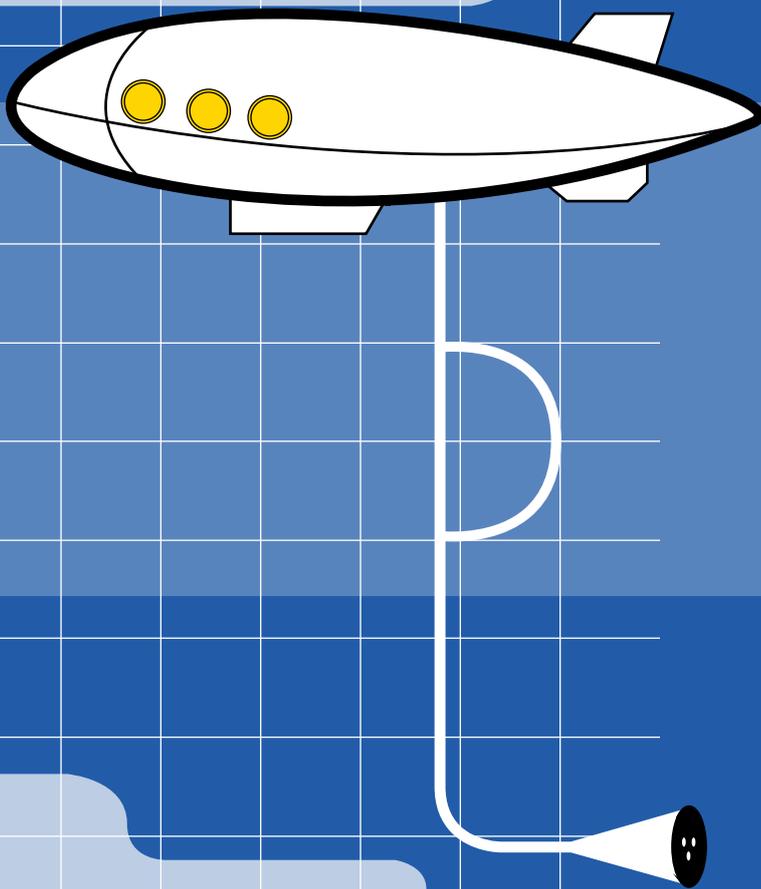
Responsabile della ricerca

Felice Adinolfi

Illustrazioni

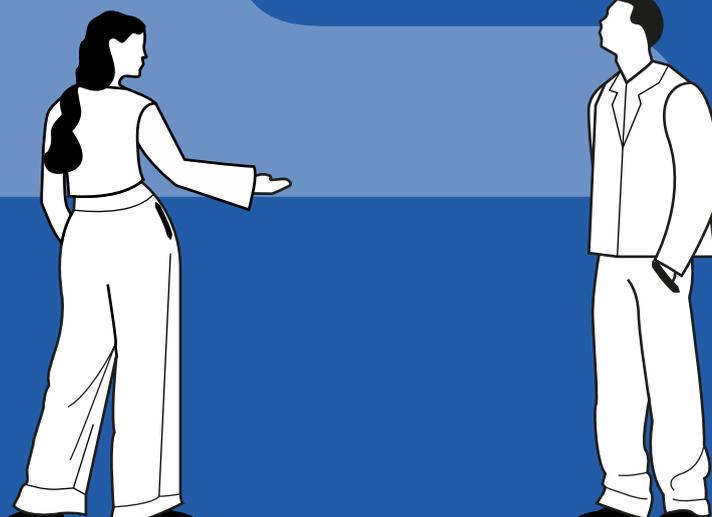
Matilde Masi

Il lavoro è disponibile online all'indirizzo
<https://divulgastudi.it>



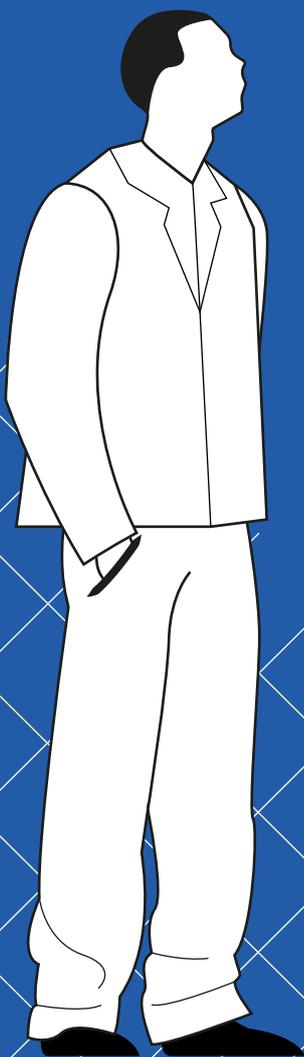
Russia e Ucraina sono due fonti di approvvigionamento importanti e il conflitto in atto ci fa capire che sicurezza alimentare e nazionale coincidono. Ve lo spiego con qualche numero e suggerendo l'idea che la produzione può essere aumentata senza rinunciare né agli standard che oggi assicurano ai consumatori europei cibo sano né agli obiettivi della transizione ecologica.

Questa guerra ci rende vulnerabili negli approvvigionamenti alimentari. Lo dicono tutti. Ma qual è la situazione? E come possiamo difenderci?



Abstract

- Il Paper fornisce e commenta alcuni numeri chiave che possono aiutare ad inquadrare meglio i potenziali impatti del conflitto tra Russia e Ucraina sul sistema agroalimentare. L'area coinvolta ha un peso cruciale nel panorama internazionale di alcune materie prime fondamentali. Non è solo uno dei più grandi bacini del mondo per la produzione di cereali e girasole - materie prime fondamentali tanto per l'alimentazione umana, quanto per l'industria di trasformazione e la zootecnia – ma anche una delle aree più importanti per la produzione di fertilizzanti.
- In un frangente storico nel quale gli impatti delle vicende pandemiche stavano già spingendo i prezzi di alcuni beni fondamentali, come l'energia, alle stelle, la situazione rischia di essere destabilizzante e richiedere interventi strutturali da parte del policy maker nazionale ed europeo. Sembra essere prepotentemente tornato il tempo dell'urgenza dell'autosufficienza; una situazione che ci riporta al dopoguerra, quando l'Europa mise al centro della sua costruzione la sovranità energetica e alimentare, dando vita all'Euratom e alla Politica agricola comune (Pac).
- Una imminente revisione delle strategie dell'Ue è, crediamo, inevitabile. La 'transizione ecologica' fortemente sostenuta negli ultimi anni, con l'apertura della stagione del "green deal europeo" appare vacillare davanti all'ipotesi di riapertura delle centrali a carbone. Così come gli obiettivi del "from farm to fork" che ad una lettura odierna sembrano addirittura poter esacerbare la vulnerabilità della sicurezza alimentare dei cittadini europei nel prossimo futuro.
- L'inevitabile blocco delle attività produttive in Ucraina e le restrizioni commerciali imposte alla Russia stanno privando il mercato di fonti di approvvigionamento cruciali e la situazione sembra essere destinata ad abbracciare il medio – lungo periodo. Dovremmo abituarci a politiche tipiche di uno scenario di guerra e i numeri e i fatti riportati in questo lavoro ci restituiscono tutta l'urgenza con cui dovremmo agire per rivisitare in questa chiave l'approccio dell'Europa alla food security.
- Come sottolineato nelle conclusioni questo va fatto in modo da non rinunciare alle conquiste in termini di standard sanitari e ambientali fatte dai cittadini europei. Va fatto in modo intelligente, giocando tutto il ruolo che l'Europa ha di più grande player mondiale del commercio agroalimentare. Da un lato spingendo sulla strada della reciprocità negli accordi commerciali – che potrebbe tradursi in una specifica clausola con standard minimi condivisi con i partner dell'UE -, dall'altro evitando di cedere alla tentazione di allargare le maglie europee, autorizzando sostanze oggi bandite o ampliando l'ammissibilità di quelle soggette a limitazioni.
- Incentivare produzione e sostenibilità: questa la grande sfida che ha di fronte l'Europa per affrontare la guerra oggi ed evitare il disastro climatico ed alimentare domani.



Indice

1 • Il ruolo di Russia e Ucraina nell'agricoltura mondiale - pag.3

2 • Geografia degli approvvigionamenti nazionali - pag.7

3 • Il rally dei prezzi - pag.11

4 • L'impennata dei costi - pag.13

4.1 Energia - pag.13

4.2 Fertilizzanti - pag.14

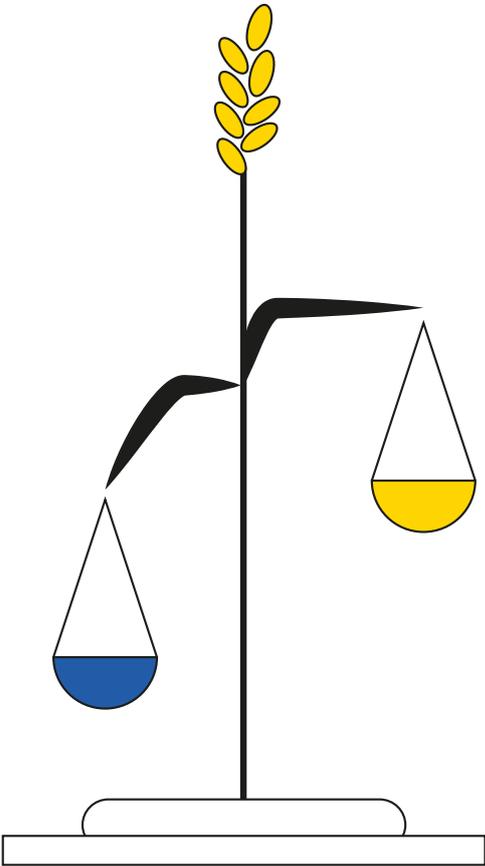
4.3 Gasolio agricolo e logistica - pag.16

5 • I rischi per l'export - pag.19

6 • Considerazioni di policy - pag.23

S • Sitografia - pag.25

1.



1. Il ruolo di Russia e Ucraina nell'agricoltura mondiale

Le esportazioni agricole di Russia e Ucraina sono cruciali nell'alimentare i flussi commerciali di grano, mais e derivati dei semi di girasole. Prodotti fondamentali per il consumo umano, per l'alimentazione animale e per il settore della trasformazione alimentare. Ucraina e Russia si collocano al primo e secondo posto al mondo per la produzione di olio di girasole e ricoprono l'ottavo e terzo posto per produzione di grano. Quinta e decima, le loro posizioni per quanto riguarda la produzione mondiale di mais. In pratica nell'area coinvolta dal conflitto risiede circa il 56% della produzione mondiale di olio di girasole, il 15% della produzione di grano e poco meno del 4% di quella di mais.

Il peso relativo di questi due paesi sulla produzione si amplifica sul versante del commercio internazionale. Infatti, Ucraina e Russia pesano per il 28% sugli scambi di grano con oltre 55 milioni di tonnellate movimentate, per il 16 % sugli scambi di mais (30 milioni di tonnellate) e per il 65% sugli scambi di olio di girasole con 10 milioni di tonnellate. Un peso importante in mercati già molto piccoli: solo il 15% del mais e il 25% del frumento vengono esportati, il resto rimane nei confini dei paesi produttori. Diversa è la situazione per il mercato dell'olio di girasole per il quale l'export mondiale raggiunge il 70% della produzione. In particolar modo nei mercati di piccole dimensioni, la conseguenza di un'assenza prolungata della quota di export attualmente coperta da Russia e Ucraina si traduce,

inevitabilmente, in un aumento strutturale dei prezzi.

All'interno di questo quadro va guardata la specifica situazione dell'Europa. Russia e Ucraina, insieme, coprono circa il 45% dell'import di olio di semi di girasole (circa 2 milioni le tonnellate) e oltre un quarto delle importazioni di mais (9 milioni di tonnellate).

Meno rilevante l'esposizione dell'Europa verso le importazioni di grano tenero e duro provenienti dall'area interessata dal conflitto. Nel 2020 nei paesi dell'UE sono, infatti, entrate 987mila tonnellate di grano tenero, pari al 4% delle importazioni e 65 mila tonnellate di grano duro, che rappresentano poco più dell'1%.

Per quanto concerne l'Italia, risulta marcato il peso dell'Ucraina sia per le importazioni di olio di girasole (circa il 60% del totale importato dall'Italia), sia per le importazioni di mais che ammontano nel 2020 a circa 800 mila tonnellate, pari al 13% del totale.

L'Ucraina è un partner fondamentale per gli approvvigionamenti agricoli dell'Europa e dell'Italia. Scorporando il dato delle importazioni si vede come il peso dell'Ucraina nella copertura dei fabbisogni europei non solo sia preponderante rispetto a quello giocato dalla Russia, ma anche come sia enormemente cresciuto nel corso del tempo.

Peso % importazioni da Ucraina e Russia per Europa e Italia

	EUROPA				ITALIA			
	da Ucraina		da Russia		da Ucraina		da Russia	
	% su import	Var. su 2010						
GRANO	2,30%	73.500.000%	1%	32.000.000%	3%	23.300.000%	1,20%	99.600.000%
MAIS	25%	1.540%	0,50%	7.610%	13%	77.000.000%	0%	-
OLIO DI GIRASOLE	45%	213%	0,50%	-77%	60%	137%	0%	-100%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

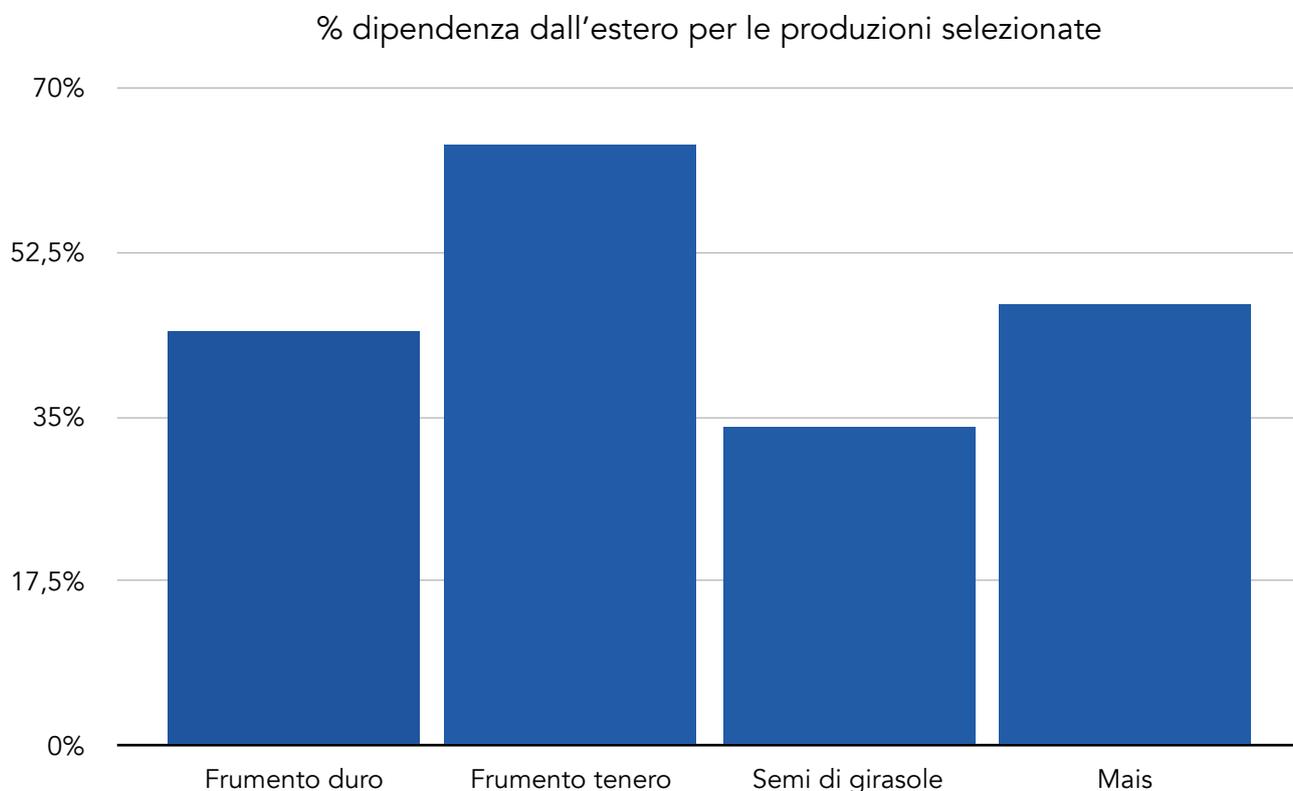
2.



2. Geografia degli approvvigionamenti nazionali

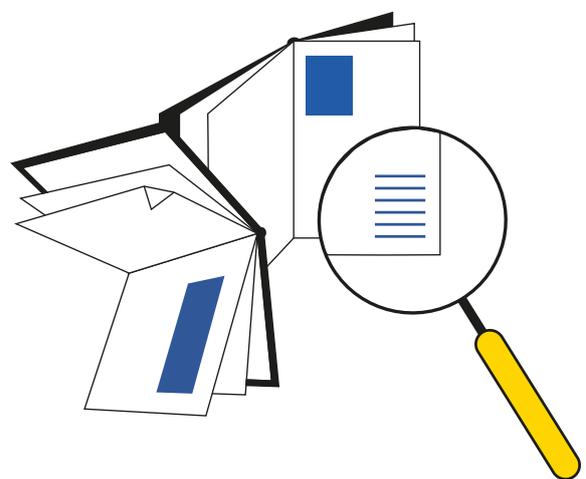
Ma l'esposizione diretta verso questi due grandi bacini produttivi impatta solo in parte il quadro degli approvvigionamenti. I mercati sono globali e la catena di trasmissione dei prezzi molto rapida. A pesare è, quindi, soprattutto l'esposizione complessiva di un paese verso i mercati di questi prodotti. L'Italia soffre di una dipendenza strutturale per il frumento tenero, di cui importiamo circa il 65% del fabbisogno nazionale, per il duro, per il quale dipendiamo dai mercati per il 45%, per il mais (47%) e per i semi di girasole (34%). Una dipendenza da fonti terze che in momenti come questo rischiano di

rendere particolarmente vulnerabile il nostro paese, in tutte le componenti della filiera. Dalla produzione, che fa i conti in particolare con l'aumento dei prezzi dei mangimi, alla trasformazione, che vede ridursi la disponibilità di materie prime fondamentali e crescere il loro prezzo, per arrivare al consumatore finale che vede scaricato il peso di questa situazione su una componente fondamentale del costo della vita, come l'alimentazione.

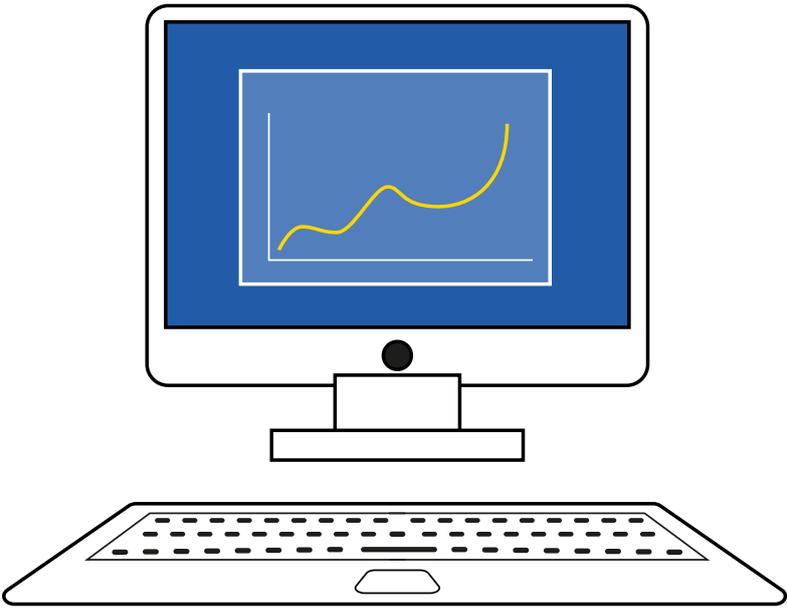


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Ad oggi l'86% del frumento tenero importato in Italia proviene da paesi europei. I principali bacini di approvvigionamento sono l'Ungheria per il 28% (1,36 milioni di tonnellate), la Francia per il 19% (920 mila tonnellate) e l'Austria per il 10% (468 mila tonnellate). Ucraina e Russia si posizionano al 6° e 13° posto nella classifica con 234 mila tonnellate e 52 mila tonnellate. Le importazioni di frumento duro giungono, invece, prevalentemente da paesi extra Ue. Tra questi il Canada che copre circa la metà delle importazioni italiane (1,54 milioni di tonnellate) e gli Stati Uniti con il 21% (664 mila tonnellate). Seguono due paesi europei, Grecia e Francia, i quali coprono ciascuno il 6% delle importazioni. La Russia si posiziona all'8° posto nella classifica con 45 mila tonnellate mentre dall'Ucraina non importiamo frumento duro. Nel solo 2020 sono entrati nei confini italiani 4,8 milioni di frumento tenero e 3,13 milioni di tonnellate di frumento duro. L'acquisto di mais sui mercati esteri ha superato le 6 milioni di tonnellate provenienti prevalentemente da Ungheria 30% (1,85 milioni di tonnellate), Slovenia 13% (780 mila tonnellate) e Ucraina 13% (770 mila tonnellate). Per quanto concerne invece le importazioni di olio di girasole, sono 591 le tonnellate acquistate sui mercati esteri. Al primo posto l'Ucraina che copre il 60% delle importazioni (347 mila tonnellate), seguito dall' Ungheria per il 19% (112 mila tonnellate) e dalla Repubblica di Moldavia per il 10% (57 mila tonnellate).



3.

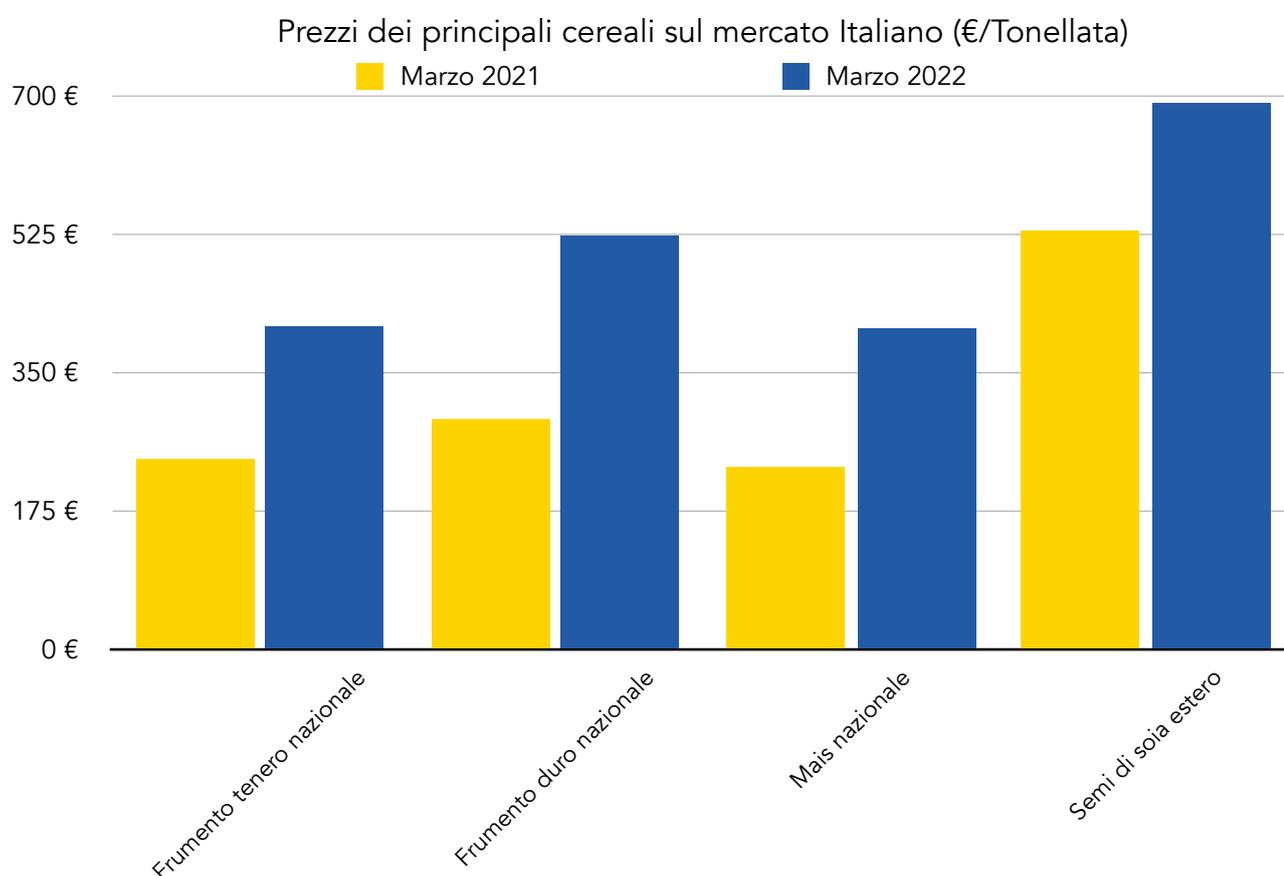


3. Il rally dei prezzi

I contraccolpi sugli scambi commerciali internazionali saranno prevedibilmente ampi e i picchi dei prezzi di questi giorni potrebbero essere solo un'anticipazione. Il fermo della produzione ucraina, unito all'inasprirsi delle reazioni e contro-reazioni commerciali porterà sempre maggiore asfissia nei mercati e i prezzi potrebbero correre molto rapidamente nei prossimi mesi. Anche perché sono già diversi i Paesi che stanno mettendo in atto politiche commerciali attive per la sicurezza degli approvvigionamenti. Abbiamo assistito all'iniziativa dell'Ungheria, fortunatamente sventata, di bloccare le esportazioni e stiamo

assistendo alle prime decisioni di blocco delle esportazioni di cereali, come quelle recenti di Argentina ed Egitto a cui purtroppo ne seguiranno inevitabilmente delle altre.

Sulla base dei dati della Borsa Merci di Bologna (Ager) al mese di marzo, è il prezzo del frumento duro a registrare l'aumento più marcato rispetto allo scorso anno (+80%) raggiungendo i 524€ per tonnellata. Rilevanti anche i picchi per il frumento tenero (+ 71% su base tendenziale). Aumenti sostenuti anche per il mais ad uso zootecnico che registra un +76%. I rialzi di questi giorni hanno trascinato anche la soia, quale perfetto sostituto che segue le quotazioni del mais. Si registra infatti un aumento del +31% del prezzo dei semi di soia.



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ager Bologna (Rilevazioni prezzi all'11 marzo 2021 e al 10 marzo 2022)

4.

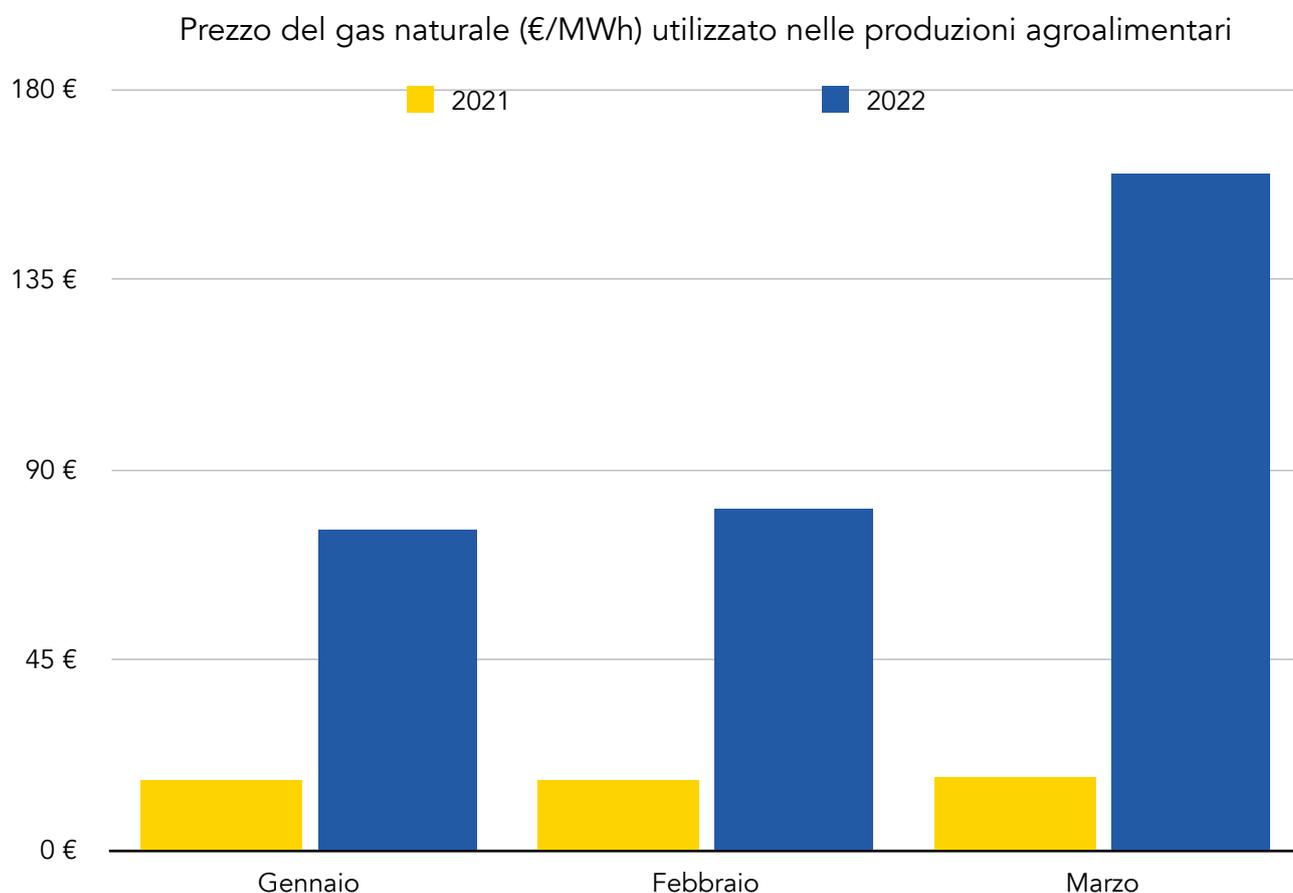


4. L'impennata dei costi

4.1 Energia

Le preoccupazioni non si limitano però allo sconcertante quadro dei 'rincari' delle materie prime agricole appena delineato. A correre velocemente sono anche i costi energetici che a cascata si riflettono sui costi dei fertilizzanti e sull'intera filiera. Le tensioni geopolitiche non hanno fatto altro che aggravare una situazione già preoccupante. Già nel mese di gennaio 2022, secondo i dati ICE, per le aziende agricole nazionali si è registrato un

aumento del prezzo del gas naturale di quasi 5 volte quello dello scorso anno. A seguito dello scoppio del conflitto l'incremento è stato ancor più vertiginoso ed ha portato le quotazioni sui 160 €/MWh nei primi giorni di marzo segnando un aumento dell'827% rispetto allo scorso anno. L'Italia rientra tra i paesi europei che maggiormente dipendono dal gas russo (circa il 45% del totale in volumi). Secondo i dati Coeweb, la Russia si colloca al primo posto tra i bacini di approvvigionamento, seguita dall'Algeria (23%) e dal Qatar (10%).



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ICE

4.2 Fertilizzanti

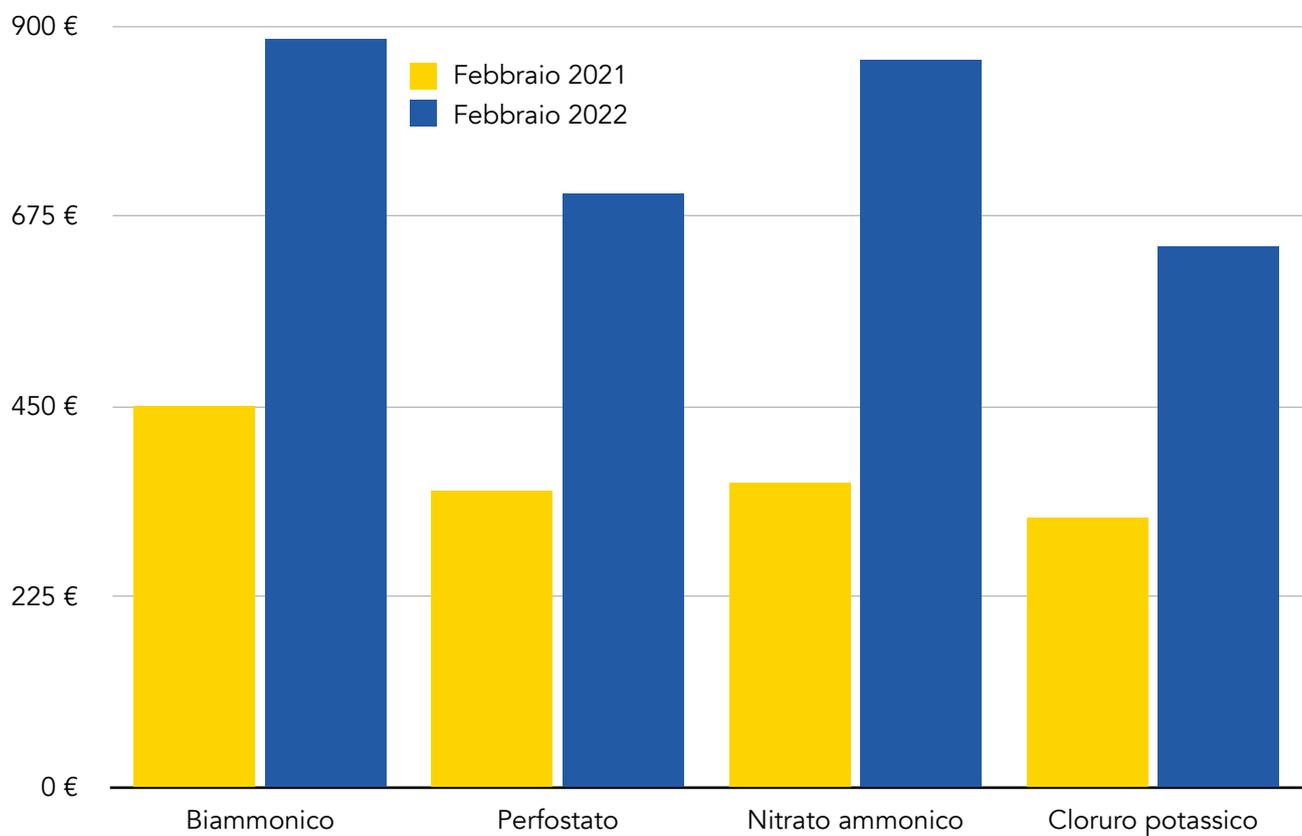
La guerra tra Russia e Ucraina colpisce in modo particolare anche la disponibilità ed i costi dei fertilizzanti. La Russia, assieme alla Bielorussia, altro Paese fortemente coinvolto nel conflitto in corso, alimenta circa il 40% delle esportazioni mondiali di potassio e il 20% di quelle di ammoniaca, prodotti basilari per la realizzazione dei fertilizzanti.

Circa un quarto delle movimentazioni globali di fertilizzanti è riferibile al bacino geografico Russia, Ucraina e Bielorussia. Si tratta di oltre 23,7 milioni di tonnellate di prodotto distribuito nel Mondo.

L'Italia importa complessivamente da questi tre paesi il 14 % dei fertilizzanti provenienti dall'estero, per un volume di 347 mila tonnellate (172 mila tonnellate dalla Russia e 107 mila tonnellate dall'Ucraina, 68 mila dalla Bielorussia). Nell'ultimo anno si segnala un marcato incremento degli approvvigionamenti di fertilizzanti dall'Ucraina cresciuti del +287% rispetto al 2019. Circa il 70% delle importazioni italiane risulta extra Ue per un totale di circa 1,8 milioni di tonnellate di fertilizzanti.

In Italia il prezzo del nitrato di ammonio è aumentato del 139% rispetto allo scorso anno. Incrementi importanti anche nei prezzi di altri prodotti come il perfostato (+100%), il cloruro potassico (+101%) e il bioammonico (+97%)

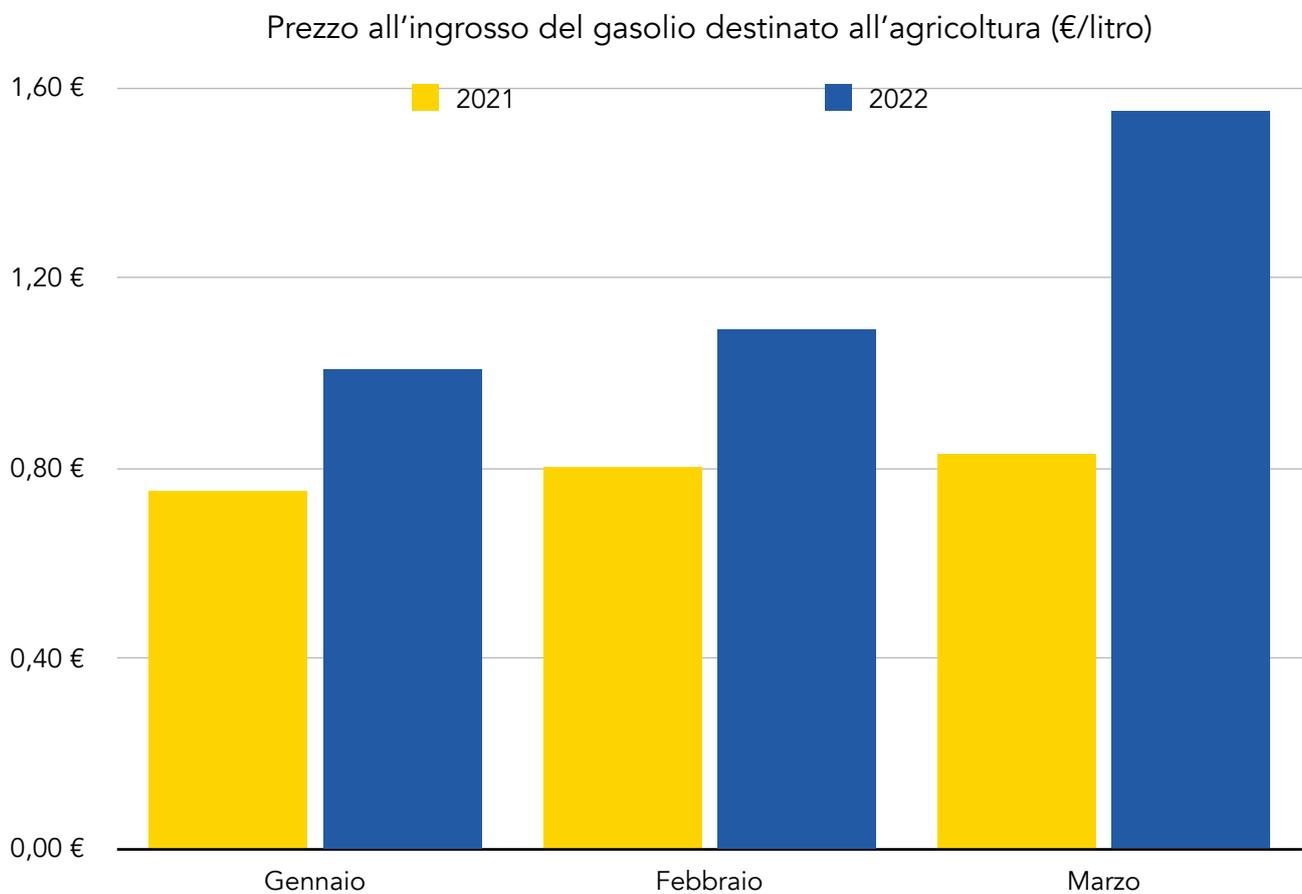
Prezzi all'ingrosso dei principali fertilizzanti chimici (€/Tonellata)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati CCIAA Alessandria

4.3 Gasolio agricolo e logistica

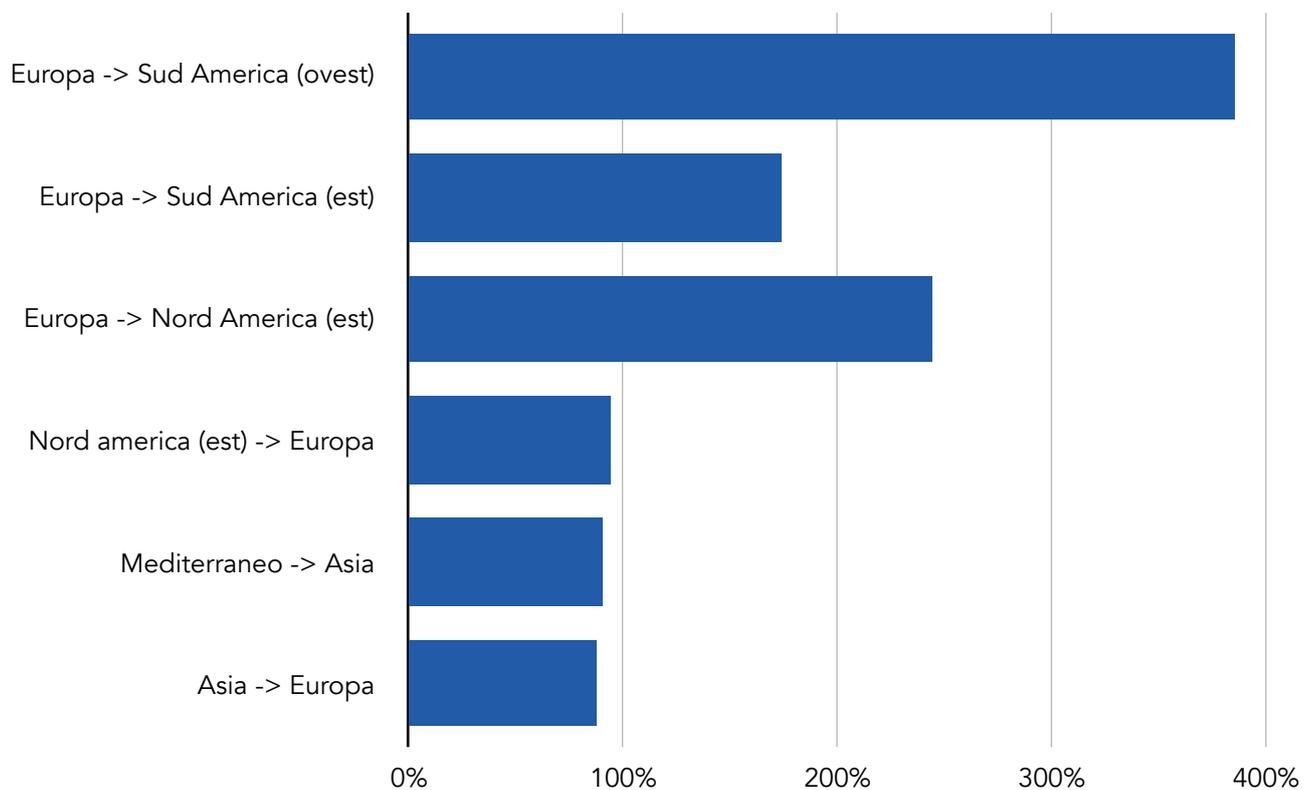
I rincari non hanno risparmiato neanche il gasolio agricolo, che ha segnato un aumento del + 46 % rispetto a marzo dello scorso anno arrivando a superare 1,55 € al litro contro i soli 0,82€ del 2021.



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su Borsa Merci di Milano Monza Brianza Lodi

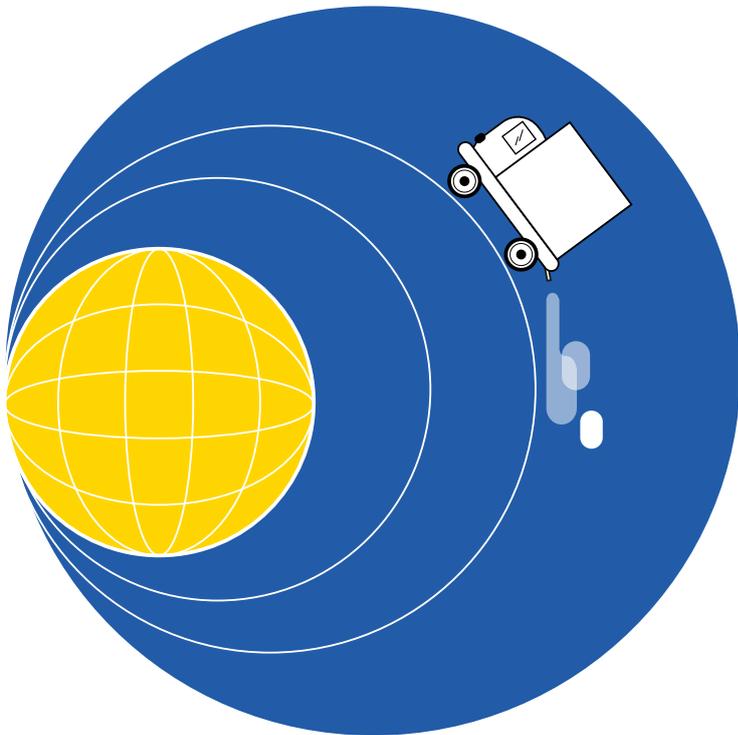
Aumenti che vanno a penalizzare ulteriormente un contesto già caratterizzato negli ultimi mesi dai forti rincari anche nella logistica, con aumenti vertiginosi dei costi di trasporto e dei noli dei container, come rappresentato nella grafica precedente.

Var. % dei costi medi mensili del trasporto tramite container
(Marzo 22 su Marzo 21)



Fonte: Elaborazione Divulga su dati [macromicro.me](https://www.macromicro.me)

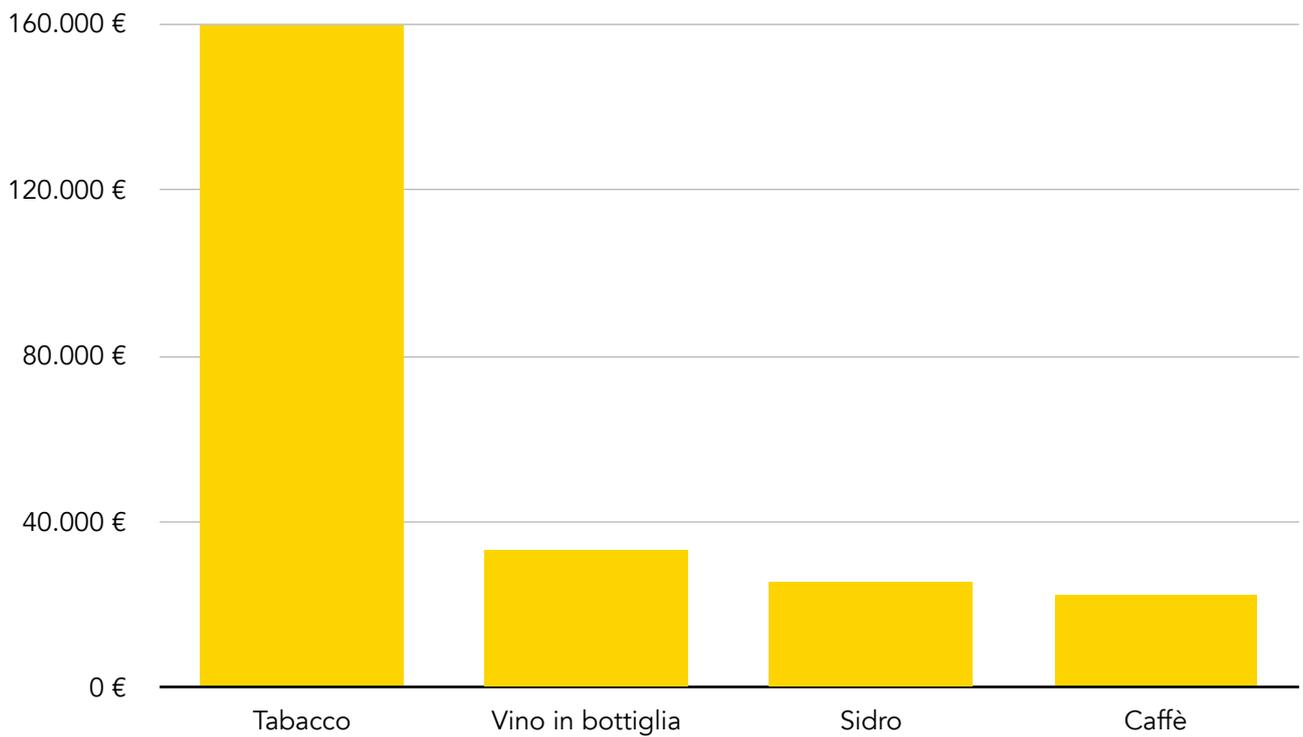
5.



5 I rischi per l'export

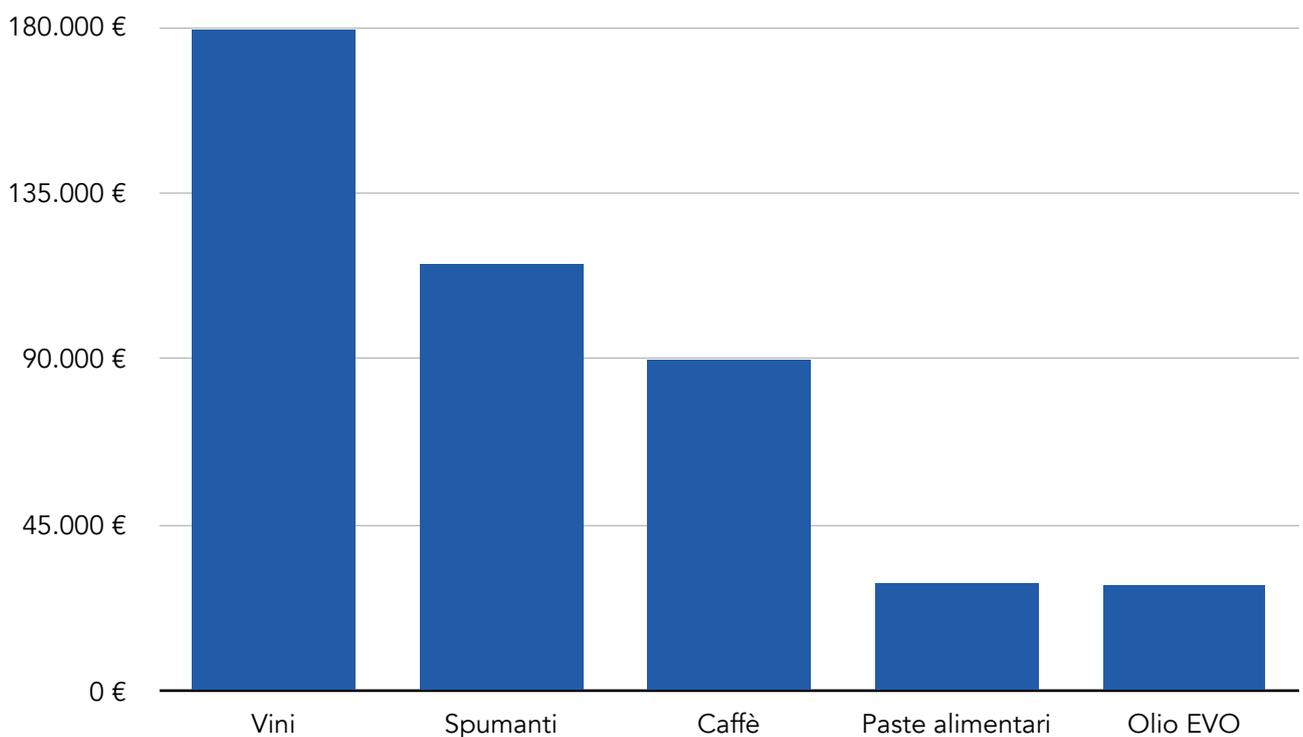
I contraccolpi si stanno facendo sentire anche sul fronte delle esportazioni dove la Russia risulta un mercato particolarmente interessante per alcuni prodotti italiani, come il vino e in parte anche la pasta. Nel complesso, Russia e Ucraina nel 2020 hanno acquistato oltre 1,3 miliardi di euro di prodotti agroalimentari made in Italy. Il 70% di queste esportazioni sono destinate alla Russia per un valore di 900 milioni di euro, mentre, la restante quota all'Ucraina (415 milioni). L'Italia si colloca al primo posto per forniture di vini e spumanti in Russia per un valore di 296 milioni di euro, mentre in Ucraina l'export di questi prodotti tocca i 33 milioni. Ad essere apprezzata su questi mercati anche la pasta italiana (30 milioni in Russia e 22 in Ucraina) e l'olio di oliva (29 milioni in Ucraina).

Export agroalimentare Made in Italy in Ucraina ('000 euro - anno 2020)



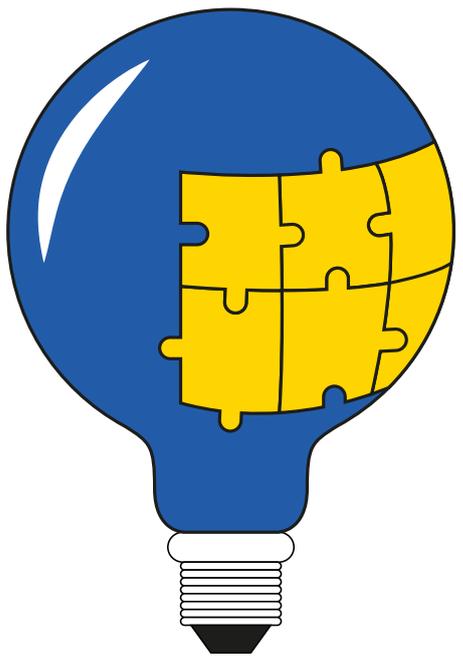
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Comtrade

Export agroalimentare Made in Italy in Russia ('000 euro - anno 2020)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Comtrade

6.



6. Considerazioni di policy

In questo scenario, l'Europa è chiamata ad uno sforzo di 'resilienza attiva', basato su una strumentazione politica nuova, capace di adeguare gli obiettivi strategici dell'Europa e dell'Italia al nuovo contesto di guerra.

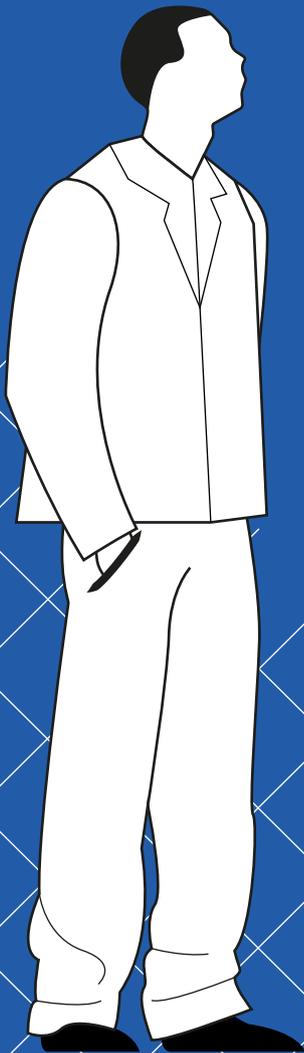
Autosufficienza alimentare ed energetica sono due pezzi importanti della sicurezza nazionale ed oggi sono due emergenze che vanno oltre il breve termine e rischiano di divenire strutturali. Questo deve spingere ad assumere non solo misure emergenziali, ma anche di lungo periodo, perché la sensazione è che questo conflitto ci stia conducendo in una nuova e più tesa stagione delle relazioni internazionali.

Muoversi in un contesto di guerra non deve però farci perdere di vista le grandi emergenze globali che restano sullo sfondo, in primis la crisi climatica, e non devono necessariamente farci rinunciare alle conquiste fatte in termini di sicurezza dei consumatori europei. La strada, che qualcuno invoca, di allentare i nostri standard ambientali e di salubrità degli alimenti in ingresso non aiuta l'autosufficienza e in più espone i cittadini europei a maggiori rischi per l'ambiente e la salute umana. Dobbiamo, invece coniugare la crescita della produzione agricola, senza rinunciare né ai nostri standard, né agli obiettivi di transizione ecologica che ci siamo dati.

Ma non possiamo pretendere di favorire le energie rinnovabili se il loro costo è ancora agganciato a quello del gas, che in

Europa è il più alto al mondo. Non possiamo pretendere che in questo momento storico si possa ancora pensare di tenere a riposo circa nove milioni di ettari di terre agricole, seguendo una logica di funzionamento della Politica agricola comune (Pac) pensata nel 1992. Non possiamo pensare di produrre di più, inquinando meno, senza promuovere in maniera robusta l'innovazione e la sua diffusione in agricoltura. Non possiamo pensare di diventare autosufficienti se oggi non sosteniamo in maniera decisa i settori produttivi in crisi, evitando che anche piccole porzioni dell'agricoltura europea scompaiano, perché rischieremo di perderle definitivamente. Non possiamo non tornare a guardare alla dimensione locale del cibo e al suo valore come fattore di resilienza sociale e ambientale. Non possiamo non introdurre nuove politiche di filiera, capaci di promuovere e incentivare la saldatura degli interessi degli agricoltori e dei trasformatori e la loro abilità di produrre beni pubblici ambientali e sociali. Per fare questo occorre ripensare l'architettura e la strumentazione dell'intervento pubblico e bisogna farlo rapidamente, prima che alcuni impatti di questo nuovo scenario diventino irreversibili.

S



Sitografia

1. Borsa Merci Telematica, <https://www.bmti.it/>
2. CCIAA Alessandria, http://www.al.camcom.gov.it/Page/t04/view_html?idp=931
3. Comtrade, <https://comtrade.un.org/data/>
4. Eurostat, <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>
5. ICE, <https://www.ice.it/it/it>
6. Ismea, <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4537>
7. Macromicro.me, <https://en.macromicro.me/>

ISBN 978-88-946868-1-4



9 788894 686814

Problematiche connesse all'aumento dei costi dei prodotti agricoli a seguito dei recenti sviluppi del conflitto in Ucraina

AUDIZIONE DI FEDERDISTRIBUZIONE

- 20 aprile 2022 –

Scenario Agroalimentare (Fonte dati Ismea Marzo 2022)

A partire da luglio 2021 la repentina ripresa della domanda mondiale dopo la pandemia ha determinato:

- Problemi organizzativi logistici principali scali mondiali
- Gravi rallentamenti delle catene di fornitura globali
- Aumento vertiginoso dei costi dei trasporti e dei noli dei container (da 2.500\$ ad agosto 2020 a 10.000\$ a gennaio 2022)
- Significativo aumento delle richieste di materie prime energetiche con conseguente forte rivalutazione dei prezzi, che hanno raggiunto già nel 2021 livelli record
 - Petrolio + 69% 21/20
 - Gas naturale Europa +397% 21/20
- Aumento della domanda cinese di alcune commodity, quali mais e soia anche a seguito della ripresa del settore suinicolo dopo la PSA, ha spinto ulteriormente i prezzi al rialzo

L'aumento dei costi energetici e delle materie prime ha effetti sulle filiere e sui costi delle produzioni agroalimentari che variano dal +20% al +40% e oltre. Molti aumenti erano già in itinere a partire da luglio 2021. La guerra Russo-Ucraina sta ulteriormente pesando su molte produzioni agricole, favorendo inoltre situazioni speculative su commodities quotate a livello internazionale.

Fattori dell'impennata delle commodity 2021 ed effetti della crisi Russia vs Ucraina

L'indice FAO dei prezzi dei principali prodotti agricoli segna +20,6% nel mese di febbraio 2022 rispetto febbraio 2021 (+41,5% su febbraio 2020)

In aumento nel 2021 soprattutto i prezzi degli oli vegetali (+37% su 2020) e cereali (+15% su 2020)

Nella campagna 2021/22 si sono registrate difficoltà per frumento duro e soia.

- Frumento duro produzione 2021 compromessa dal crollo dei raccolti in Canada, primo paese produttore a livello globale (-60% i raccolti – 54% le esportazioni)
- Soia calo produttivo in Sud America (in questo caso la Cina detiene il 60% delle scorte globali e il 30% dei consumi)
- Mais sostanziale equilibrio produttivo tra domanda e offerta, si registra a partire da fine 2020 una pressione da parte della Cina per la ripartenza del settore suinicolo. La Cina detiene il 65% delle scorte mondiali di mais e assorbe il 25% della domanda mondiale.

Prezzi nazionali

Frumento Duro

I listini sono in costante crescita a partire da luglio 2021, con un incremento del +32,2% nel 2021 sul 2020. Da fine 2021 i livelli di prezzo raggiungono i 500 euro/t livelli record, nelle ultime settimane non si registrano significativi ulteriori aumenti di prezzo (ma nemmeno riduzioni n.d.r.)

Frumento tenero

+ 27,2% nel 2021

Nella seconda settimana di marzo 2022 il prezzo sfiora 400 euro/t (+27,8% su base tendenziale e + 19% rispetto alla settimana precedente)

La crisi Russia-Ucraina impatta sui mercati internazionali perché congiuntamente rappresentano il 30% dell'export globale

L'import dell'Italia da tali paesi è limitato (poco meno del 3% dell'import complessivo)

Mais

+41,9% annuo nel 2021, rimanendo sempre sotto la soglia di 300 euro/t

Nella seconda settimana di marzo 2022 il prezzo ha oltrepassato 400 euro/t (+43,4% tendenziale e + 24% su base congiunturale)

L'impatto della crisi Russia-Ucraina sui mercati internazionali è importante perché l'Ucraina rappresenta il 30% dell'export globale

L'Ucraina soddisfa circa il 15% dell'import nazionale, secondo fornitore dopo l'Ungheria

Orzo

+32,5% annuo nel 2021, sotto la soglia di 300 euro/t

Nella seconda settimana di marzo 2022 il prezzo ha oltrepassato 350 euro/t (+22% su base tendenziale e + 20% sulla settimana precedente)

L'impatto della crisi Russia-Ucraina è importante perché rappresentano rispettivamente il 14% e il 12% dell'export globale

Soia

Il prezzo della soia ha raggiunto il valore record a maggio 2021 (695 euro/t, media 2020 385 euro/t) a causa del calo dell'offerta mondiale, +52,1% annuo nel 2021

Nella seconda settimana di marzo 2022 il prezzo ha oltrepassato i 686 euro/t (+9% su base tendenziale e + 3,6% sulla settimana precedente)

La causa è il verosimile effetto traino dei prezzi dell'olio di girasole per i quali Ucraina e Russia sono i primi esportatori al mondo

Impatto degli aumenti di costo per altre coltivazioni

Gli impatti risultano più contenuti per altre coltivazioni rispetto ai prodotti precedentemente considerati, agrumi e ortaggi sono i più colpiti (rispettivamente +10% e +13,9% nel 4 trimestre 2021)

Nei primi due mesi del 2022 anche per questi settori si registra un ulteriore incremento del 11,4% e 16% rispetto al pari periodo del 2021.

Impatto degli aumenti dei costi sulla zootecnia

L'impatto sulla zootecnia dei prezzi dei prodotti agricole ed energetici si è progressivamente esteso nel corso del 2021 e prosegue nei primi due mesi del 2022.

L'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti per gli allevamenti segna un incremento del 10,4% nel 4 trimestre 2021, principalmente ascrivibile a prodotti energetici (+28,4%) e mangimi (+14,8%)

Nei primi due mesi del 2022 l'indice registra un ulteriore incremento del 12,2% rispetto al pari periodo del 2021.

I settori zootecnici più colpiti dall'incremento dei prezzi delle materie prime risultano:

- Polli da carne (+14,2% nel 4° trimestre 21, +15,6% a gen-feb 2022)
- Bovini da latte (+13,2% nel 4° trimestre 2021, +13,6% gen-feb 2022)

Forti aumenti si sono registrati anche come conseguenza dei prezzi dei ristalli e dei costi relativi ai costi di trasporto per:

- Suini (+8% nel 4 trimestre 2021, +11,8% a gen-feb 2022)
- Bovini da carne (+8% nel 4 trimestre 2021, +9% a gen-feb 2022)
- Latte bovino i prezzi del latte bovino alla stalla sono progressivamente in crescita (+12% a febbraio 2022), ma in misura meno che proporzionale rispetto all'aumento registrato dai costi di produzione (indice +14%)

Effetti sugli scambi dell'Italia di prodotti agroalimentari

L'Italia ha importato prodotti agroalimentari dalla Russia per un valore di 225 mio di euro nel 2021 (0,5% dell'import agroalimentare nazionale)

Principali prodotti importati dalla Russia

- Prodotti destinati all'alimentazione animale come pannelli di estrazione dell'olio di girasole, piselli secchi, polpe di barbabietola, oltre a semi di lino
- Frumento tenero – che rappresenta circa il 3% del valore di frumento tenero importato dall'Italia nel 2021 pari a 29,3 mio di euro
- Frumento duro – che rappresenta poco meno del 4% del valore del frumento duro importato dall'Italia nel 2021 pari a 26,3 mio di euro

Dall'Ucraina proviene poco più del 1% del valore dei prodotti importati dall'Italia, rappresentati in larga misura dall'olio di girasole e dal mais

L'aumento dei costi delle produzioni è stato riconosciuto dalla Moderna Distribuzione ai produttori a seguito di un confronto e di valutazioni oggettive sulla reale dimensione degli aumenti, già a partire dall'ultimo trimestre del 2021, in particolare alle medie e piccole imprese. **La DM non è stata in grado di trasferire al consumo questi aumenti se non in misura parziale.** ISTAT nella rilevazione di marzo indica un'inflazione generale al 6,5%, con i beni alimentari non lavorati all'8% e beni alimentari lavorati al 3,9% e un Carrello della Spesa a totale mercato, del +5%. La Distribuzione Moderna nello stesso periodo registra un carrello della spesa di circa +3%.

Stimiamo che l'inflazione all'acquisto per le nostre imprese sia mediamente tra il 2% e il 3% superiore a quella scaricata al consumo. Le imprese non hanno margini per sostenere a lungo questa situazione, che dovranno pertanto gradualmente, portare al consumo per non compromettere la propria tenuta economica.

Le famiglie – i consumatori

Il punto centrale del quadro economico del 2022 è rappresentato dalla reazione dei consumatori rispetto agli aumenti dei prezzi. Dell'entità dei rincari vi è piena contezza da parte delle famiglie, come si evince dall'aumento eccezionale delle attese d'inflazione misurate nelle indagini congiunturali. D'altra parte, le stesse survey mostrano come agli aumenti dei prezzi corrispondano anche a ridimensionamenti delle intenzioni di spesa. Queste tendenze, già chiaramente delineatesi dallo scorso autunno, da quando sono esplose le tensioni sul mercato elettrico, si sono ulteriormente accentuate nelle indagini di marzo, quando lo scoppio della guerra ha portato a un crollo della fiducia dei consumatori. Sono peggiorate le valutazioni sulle prospettive, tanto in relazione a quelle della famiglia di appartenenza, quanto rispetto al quadro economico generale.

La Distribuzione Moderna ha un rapporto quotidiano con milioni di consumatori, che chiedono di essere rassicurati sui prezzi dei beni essenziali.

Da un'indagine che FD ha commissionato ad IPSOS a marzo 2022, si rileva che i consumatori sono pervasi da una elevata incertezza (78%) e preoccupazione per la tenuta della propria situazione economica (75%). Le famiglie sono molto attente alle dinamiche dei prezzi (86%).

Il rischio principale della continua crescita dell'inflazione è l'effetto rilevante che avrebbe sull'andamento dei consumi. Un'indagine econometrica di IRI, stima che ad un aumento di 1% dei prezzi di vendita corrisponda una riduzione dello 0,6% dei volumi.

Sempre secondo la ricerca IPSOS, molti consumatori stanno già ponendo in atto comportamenti difensivi, limitando i consumi o ricercando soluzioni più economiche.

Le proiezioni di inflazione che vengono stimate per il 2022, per il settore alimentare, sono comprese in una forbice tra 8% e 10%, potremmo assistere ad un calo dei volumi tra il 4% e il 5% nell'intero mercato, situazione che metterebbe a rischio la sopravvivenza di intere filiere produttive.

La ricerca di maggior convenienza potrebbe ulteriormente aggravare la situazione delle filiere produttive italiane, che sono di maggiore qualità ma di prezzo superiore, ponendo a grave rischio la tenuta di un intero settore dell'economia nazionale quale l'agroalimentare di qualità.

La tenuta dei consumi è pertanto un elemento centrale per il nostro Paese.

In questo contesto assumono ulteriore rilievo i prodotti a Marca del Distributore (MDD). La MDD ha un valore importante per l'Italia e per la sua agroindustria. Siamo un paese di eccellenze e di grande varietà enogastronomica presidiato da un tessuto di piccole medie imprese. **Sono oltre 1500 le imprese partner della Distribuzione Moderna per lo sviluppo della MDD, per oltre l'85% piccole e medie imprese e per il 92% imprese italiane.** Gli elementi di forza di questi prodotti risiedono nella capacità di proporre la qualità delle eccellenze agroalimentari italiane, a prezzi convenienti e accessibili alla grande parte dei consumatori.

La Distribuzione Moderna

Lo sforzo che la Distribuzione Moderna sta operando, per attenuare l'aumento dei prezzi, pur avendo riconosciuto buona parte degli aumenti alla produzione, non è sostenibile ancora a lungo. Il nostro settore è caratterizzato da margini e risultati economici molto contenuti (tra lo 0,5% e 1,5% dati medi di Bilancio del settore) e l'incremento dei costi energetici impattano per le imprese del settore distributivo nel 2022, in misura quasi insostenibile.

Il nostro settore pur non rientrando nella classificazione dei settori "energivori" ha consumi per oltre 12,2 TWh, (l'Industria Manifatturiera Alimentare 12,1TWh, l'intera Agricoltura 5,9 TWh). La "bolletta energetica" che nel 2021 è stata di circa 2 miliardi di €, si stima che nel 2022 arriverà a 5 miliardi di €.

Conclusioni

In questi ultimi mesi le aziende della distribuzione moderna hanno operato per limitare aumenti generalizzati dei prezzi, assorbendo parte dei maggiori costi, nonostante stiano subendo anche i crescenti oneri economici del caro energia. Le nostre imprese non potranno sostenere a lungo tale sforzo economico ed è inevitabile che nelle prossime settimane si registrino ulteriori aumenti sui prezzi di vendita. Rimane molto elevata la sensibilità verso il mondo produttivo, in particolare il settore primario, con il quale è sempre molto intenso il confronto, anche per poter valutare attentamente le condizioni oggettive delle richieste di aumento dei prezzi proposto dalle imprese di trasformazione. Questo anche per evitare eccessi speculativi in un momento di grande responsabilità di tutto il sistema economico.

La DM manterrà alto l'impegno a cercare di limitare gli effetti di questi aumenti, continuando a proporre soluzioni di convenienza alle famiglie, anche per scongiurare il rischio di una contrazione dei consumi.

In questa situazione, riteniamo indispensabile un intervento delle istituzioni, a tutela del potere d'acquisto dei consumatori, dei consumi e conseguentemente della tenuta del sistema delle imprese lungo tutta la filiera, dalla produzione alla distribuzione. È auspicabile che si intervenga con una riduzione temporanea dell'IVA, che in questa situazione di significativa inflazione sta inoltre generando un extra gettito per lo stato, su un paniere di beni di prima necessità, per dare un sostegno immediato alle tante famiglie già provate da due anni di pandemia. Inoltre, chiediamo che venga esteso a tutto il 2022 l'azzeramento degli oneri energetici, per consentire anche ad imprese energivore di poter attenuare l'impatto degli aumenti.